

CCCLXXVII SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1958

Presidenza del Vice Presidente MAJORANA DELLA NICCHIARA

INDICE

Comunicazioni del Presidente	Pag. 2621
Disegni e proposte di legge (Invio a Commissioni legislative)	2621
Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959» (470) (Seguito della discussione generale: rubrica «Industria e commercio»):	
PRESIDENTE	2623, 2633, 2642, 2650
MESSINEO	2623
GUTTADAURO	2626
BOSCO *	2633
PETTINI	2642
CORTESE	2642
Interpellanza (Annunzio)	2622
Interrogazione (Annunzio di risposta scritta)	2621
ALLEGATO	
Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 1463 dell'onorevole Montalbano	2651

La seduta è aperta alle ore 17,45.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte del Governo la risposta scritta all'in-

terrogazione numero 1463 dell'onorevole Montalbano all'Assessore all'igiene ed alla sanità. Avverto che essa sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti atti:

— da parte del Sindaco di Ustica, in data 9 luglio 1958, circa richiesta di provvidenze per danni causati da incendio verificatosi nell'isola di Ustica;

— da parte del Comitato regionale maestri di Licata, in data 7 luglio 1958, circa sollecitata discussione ed approvazione progetto legge Impalà-Lo Magro, relativo sistemazione degli idonei al concorso 1955.

Invio di disegni e proposte di legge alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni e proposte di legge sono stati inviati in data odierna alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— «Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 15 febbraio 1956, numero 40296, 10 marzo 1956, numero 40483, 13 aprile 1956, numeri 40733 e 40734, 16 maggio 1956, numero 40921, 30 giugno 1956, numeri 41283, 41284, 41285, 41318, 41342, 41344, 41345, 41346, 41422, 41604 emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre

1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (526), d'iniziativa governativa, annunziato nella seduta numero 371 del 7 luglio scorso: alla Giunta del bilancio;

— Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 24 agosto 1956, numero 41580, 15 dicembre 1956, numero 42052 e 29 giugno 1957, numeri 31115, 31116, 31373, 31374, 31375, 31376, 31377, 31378, 31379 e 31446, emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (527), d'iniziativa governativa, annunziato nella seduta numero 371 del 7 luglio scorso: alla Giunta del bilancio;

— « Ulteriore finanziamento per l'attuazione della legge regionale 5 luglio 1949, numero 23, concernente le « Unità ospedaliere circoscrizionali » (530), d'iniziativa governativa, annunziato nella seduta numero 373 dell'8 luglio scorso: alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità »;

— « Istituzione di due istituti di agrumicoltura come cattedre convenzionate presso la facoltà di agraria delle Università degli studi di Palermo e Catania » (531), presentata dall'onorevole Guttadauro in data 9 luglio 1958 ed annunziata nella seduta numero 375 del 9 luglio scorso: alla 6ª Commissione legislativa « Pubblica istruzione ».

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale ed all'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere:

1) se sono a conoscenza dello stato di vivo allarme diffusi tra le maestranze del cantiere navale e tra l'opinione pubblica della città di Palermo a seguito dell'avvenuto li-

cenziamento di venti lavoratori con la motivazione che lascia intravedere ulteriore riduzione di personale in un prossimo domani;

2) le ragioni del mancato intervento degli Assessori e del Presidente della Regione, intervento ripetutamente richiesto da tutte le organizzazioni sindacali;

3) quale azione intendono svolgere al fine di una normalizzazione della situazione creata al cantiere navale di Palermo e della riassunzione in servizio dei venti lavoratori licenziati. » (341) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

RENDA - VITTONI LI CAUSI GIUSEPPINA - TAORMINA - VARVARO - CIPOLLA - CALDERARO.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura della copia della lettera di licenziamento inviata dalla Direzione del cantiere navale ai lavoratori licenziati, che è allegata alla interpellanza.

MAZZOLA, segretario:

« Palermo, 8 luglio 1958. — In considerazione della difficile situazione di lavoro già da tempo creata in alcune sezioni del nostro stabilimento, a seguito del mancato rinnovo da parte dell'Amministrazione ferroviaria dei contratti relativi ai lavori di riparazione locomotive, lavori che venivano affidati da oltre trent'anni alla nostra Società, ed avendo inoltre constatato che non è possibile di avviare a tale situazione, dati i ridotti impegni di lavoro che si prevedono anche per il futuro per le Sezioni stesse, questa Direzione è venuta a trovarsi, suo malgrado, nella dolorosa necessità di dovere rinunciare, fra altri, anche alla Vostra opera con effetto immediato.

« La presente vale quale comunicazione di avvenuto licenziamento per riduzione di personale.

« Nel ringraziarVi per l'opera da Voi svolta negli scorsi anni alle nostre dipendenze, Vi informiamo che nei prossimi giorni potrete ritirare presso i nostri Uffici cassa e matricola le Vostre competenze nonchè i documenti di Vostra pertinenza. Distinti saluti. « Cantieri navali riuniti. »

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959. »

Dichiaro aperta la discussione generale sulla rubrica « Industria e commercio ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Messineo. Ne ha facoltà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Messineo. Ne ha facoltà.

MESSINEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i dati del bilancio dell'Assessorato per l'industria danno lo spunto per una disamina della politica industriale della Regione siciliana relativamente parziale, in quanto le responsabilità di questo delicato settore della vita siciliana sono condivise dal Presidente della Regione quale responsabile della rubrica « Presidenza e affari economici ».

Pertanto, in questa sede non possiamo non esaminare tutti gli aspetti essenziali della politica economica regionale, con particolare riguardo a quella industriale, andando naturalmente al di là delle attribuzioni dell'Assessorato per l'industria che dovrebbe costituire formalmente la sola materia di questo intervento.

E' superfluo ricordare che la politica industriale della Regione ha i suoi presupposti nelle condizioni obiettive della struttura industriale siciliana, nelle prospettive e nelle linee di sviluppo, negli strumenti legislativi che sono stati creati per risolvere ed i problemi di struttura ed i problemi contingenti.

Nel generale rallentamento dell'attività economica nazionale, l'attività industriale siciliana — con particolare riferimento a quel-

la delle piccole e medie industrie, che pure rappresentano, come ha fatto rilevare l'onorevole Carollo nella sua interessante relazione, la parte più importante del nostro connettivo industriale — si è venuta a trovare in una situazione quanto mai precaria, inquantochè la recessione economica si è sovrapposta al progredire già stentato ed all'avvio all'industrializzazione non sufficientemente sorretto da un concretarsi tempestivo, efficiente ed efficace delle disposizioni legislative regionali, mentre alcuni orientamenti nazionali nella distribuzione delle commesse dello Stato e delle Ferrovie dello Stato pregiudicano sensibilmente alcuni tra i complessi più importanti della Sicilia, localizzati specificamente in Palermo.

La situazione dei Cantieri navali, dell'O.M. S.S.A., dell'Aeronautica sicula, della C.I.S.A.S. per lo storno delle riparazioni ferroviarie verso officine del Nord deve fare riflettere anche per le gravi conseguenze sociali della disoccupazione e del minor reddito di lavoro.

Le condizioni di depressione dell'industria siciliana e le difficoltà in cui si dibatte sono ben note perchè debbano essere ricordate ancora una volta in questa Assemblea e sono state messe in luce in questi ultimi tempi dai responsabili maggiori della politica regionale, dalla stampa qualificata, dalle associazioni degli industriali, dai sindacati operai, dai partiti politici. Motivo per cui mi intratterrò principalmente, e da industriale, sull'analisi degli strumenti legislativi previsti dalla legge per l'industrializzazione ancora in fase di organizzazione.

Zona industriale. Questo problema è particolarmente sentito in tutte le province siciliane anche perchè dalla risoluzione di esso si fa dipendere in buona parte la realizzazione di molte iniziative industriali le quali dovrebbero trovare nella « zona » uno dei maggiori incentivi all'investimento.

Naturalmente oltre ai problemi giuridici e a quelli di approntamento delle zone, problemi che stanno per essere affrontati in Palermo in modo sistematico per la complessità con la quale si presentano nella capitale della Regione, esiste un problema di gestione delle zone industriali, un problema di condizioni di vendita dei terreni, un problema di prezzo degli stessi terreni. E' giusto che condizioni e prezzi di offerta dei terreni agli industriali siano parificati in tutta l'Isola, in

tutte le zone industriali già approntate e funzionanti o in via di approntamento ovvero soltanto in progettazione.

Una organica politica in tal senso è indispensabile e gli operatori economici potevano e possono ancora responsabilmente ritenere che in tal senso si voglia agire, malgrado resistenze in senso contrario esistano e molto consistenti. Infatti l'articolo 34 della legge per l'industrializzazione della Sicilia autorizzava il Governo ad emanare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, cioè dallo agosto del 1957, le norme per la gestione delle zone industriali della Regione previste dalla legge regionale 21 aprile 1953, numero 30, nonché quelle norme che si rendessero necessarie per coordinare la legislazione regionale in tema di zone industriali con quella nazionale, più precisamente con la legge numero 634 del 1957 — proroga dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

Ad un anno dall'emanazione della legge tali norme ancora non esistono.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Il Governo ha avuto la delega a proposito dell'approvazione della legge di riparto del Fondo di solidarietà nazionale. Allora non furono effettivamente emanate.

MESSINEO. Ne prendo atto. Evidentemente questo stato di cose non è il più produttivo ai fini di un orientamento delle iniziative verso le zone industriali, verso tutte le zone industriali stante che non esistono norme di gestione uniformi in tutta l'Isola.

La ripercussione diretta di questa mancanza di norme si ha naturalmente nel campo del prezzo di cessione di terreni che deve essere fissato annualmente con decreto del Presidente della Regione, tenuto, si capisce, conto del prevedibile ammontare complessivo delle indennità di espropriazione, dei prevedibili costi di acquisizione delle aree.

Il prezzo, pertanto, dovrà stabilirsi ad un livello uguale per tutte le zone in modo tale da evitare discrepanze, ingiustizie e soprattutto sviamenti innaturali degli investimenti.

Nel porre all'attenzione del Governo l'importanza del problema si vuole ricordare la impellente necessità di una pronta soluzione di esso.

L'articolo 1 della legge per l'industrializzazione prevede un contributo del 2 per cento

nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per le iniziative industriali nonché un contributo nella misura del 50 per cento per la costruzione di opere di carattere sociale destinate ad assicurare le migliori condizioni igienico-sanitarie, ricreative o di istruzione professionale non obbligatorie per legge o per contratto collettivo.

Tali contributi vengono dati esclusivamente alle industrie che abbiano determinate caratteristiche ed ai settori che sono elencati nel decreto del Presidente della Regione 4 marzo 1954, numero 2; decreto che esclude alcune attività. Riteniamo che questa situazione debba sanarsi con un decreto del Presidente della Regione che estenda le categorie di industrie ammesse ai benefici, come riteniamo che tali provvidenze debbano estendersi alle industrie esistenti perchè è vano parlare di industrializzazione in Sicilia se non si difendono quelle già esistenti.

Credito di esercizio. Ricordare l'importanza di questo tipo di credito sarebbe inutile se fino a questo momento si fosse rilevato un maggiore interesse per la sua attuazione, così come è previsto per la legge per l'industrializzazione. Il Comitato amministrativo per il credito di esercizio presso l'I.R.F.I.S. è costituito; sta per essere stipulata la convenzione tra l'Assessore agli affari economici, cioè il Presidente della Regione e l'I.R.F.I.S., relativamente ai criteri di gestione del fondo; è atteso l'orientamento del Comitato regionale per il credito ed il risparmio e del Comitato consultivo per l'industria circa i criteri che debbono presiedere alle operazioni del Comitato.

BOSCO. Quindi, fra un anno ne parleremo.

MESSINEO. Tutto questo è indubbiamente positivo e lo sottolineiamo a suo merito, onorevole Assessore, e del Presidente della Regione, ma mi si permetta di rilevare i ritardi di questi provvedimenti.

Comunque si è ormai sulla via, anzi sulla buona via.

Però ritengo che non si sia sufficientemente messo l'accento sulla esigenza di organizzare tecnicamente il Comitato, in seno all'I.R.F.I.S., in modo da porre, fin dal principio, in termini alquanto chiari l'attività stessa del Comitato e di porlo pertanto in condizione di stabilire i rapporti con gli istituti di credito

operanti in Sicilia, interessati all'erogazione del credito di esercizio per le operazioni previste, sia per la garanzia del 30 per cento dei prestiti fatti, sia per il contributo agli interessi di detti prestiti fino al 3 per cento.

I criteri di erogazione debbono essere allineati con quanto la legge prescrive all'articolo 27, cioè i crediti devono esser dati alle industrie che rivestono particolare importanza per l'economia regionale sotto il profilo:

- a) della massima occupazione;
- b) della utilizzazione di materie prime siciliane od approvvigionabili per la situazione geografica dell'Isola, a condizioni favorevoli;
- c) dello sviluppo di determinati settori chiave per l'economia siciliana in regime di economia di mercato, semprechè non abbiano capacità di autofinanziamento o non rivestano carattere monopolistico;
- d) del miglioramento dei redditi di lavoro con l'istituzione di premi di produzione e la concessione di indennità varie ed integrative delle prestazioni mutualistiche ed infortunistiche.

Il criterio fondamentale deve esser quello di indirizzare verso le industrie spiccatamente siciliane i risparmi del popolo siciliano e di immettere un elemento di vivacità concorrenziale nella vita economica siciliana e nazionale soprattutto in alcuni settori fondamentali della nostra economia.

Vogliamo richiamare al Governo l'importanza del credito di esercizio perchè non sopraggiunga più a lungo nella messa in marcia di questo strumento e perchè sia continuamente presente nello spronare e nel sostenere l'attivazione degli organi tecnici a questo strumento preposti.

Società finanziaria. Le polemiche a questo riguardo — e l'Assemblea ne è stata partecipe — hanno confermato l'importanza che la opinione pubblica siciliana attribuisce a questa Società finanziaria e soprattutto hanno messo in luce quali devono, in effetti, essere gli orientamenti operativi della Società, quali i suoi compiti, le sue funzioni, i suoi scopi.

Vi è stata e vi è tutt'ora una fondata preoccupazione circa le direttive della Società finanziaria, alimentata fra l'altro da alcune dichiarazioni responsabili e soprattutto dagli orientamenti del Governo espressi, poi, nello Statuto della società. Il relatore di maggio-

ranza al bilancio dell'industria, onorevole Carullo, esprime il timore che la Finanziaria possa ridursi ad essere strumento integrativo dell'azione delle Banche di credito ordinario, agendo come una banca e non come organismo suscitatore di attività produttive. Vi è a questo riguardo, però, un preciso orientamento dell'Assemblea regionale, in verità accettato dal Governo, perchè la Finanziaria assuma la fisionomia e il ruolo di fonte di iniziative promosse dai suoi organi che debbono, pertanto, avere una sensibilità squisitamente industriale, oltre che finanziaria, al fine della determinazione dei settori di investimento, delle dimensioni degli impianti, delle partecipazioni con grandi società private ovvero con piccole e medie, e con gli enti di diritto pubblico. Noi non vogliamo, interpretando giustamente il pensiero del popolo siciliano e dell'Assemblea, ridurre le attività della Finanziaria ad un compito di finanziamento puro e semplice, nè a quello, pure importantissimo, dell'integrazione delle attività degli istituti per il credito di impianto già operanti in Sicilia. Nell'auspicare, quindi, una attività propulsiva della Società finanziaria vogliamo augurarci che si possa procedere, a cura degli organi responsabili e nella comprensione dei rispettivi consigli di Amministrazione ad una armonizzazione di tutti gli interventi degli istituti di credito sia di impianto che di esercizio operanti in Sicilia, soprattutto dello I.R.F.I.S., con la Società finanziaria, in modo da evitare una dispersione di fondi, ridurre i rischi e rendere in definitiva più produttivi i capitali che la Regione o i risparmiatori hanno messo e metteranno a disposizione di questi organismi.

Non dobbiamo dimenticare che se la Finanziaria agirà arditamente, o meglio con meditato ardore, meritandosi la fiducia degli istituti di credito e del risparmiatore nazionale ed estero, potrà, attraverso l'emissione delle obbligazioni, convogliare in Sicilia decine e decine di miliardi suscinatori a loro volta di altri investimenti.

Per questo motivo, è opportuno che l'Assemblea riaffermi ancora una volta queste direttive e che il Governo segua con l'attenzione che merita, l'attività della Società finanziaria, quale strumento fondamentale della rinascita siciliana.

Invitiamo il Governo a far sì che il Comitato per il credito e il risparmio possa dare alla

Finanziaria direttive sulle linee tracciate dall'Assemblea nell'intento di dare vita ad una industria siciliana concorrenziale e invitiamo altresì il comitato consultivo per l'industria perchè recepisca le istanze degli industriali e dei lavoratori e li trasfonda nelle direttive alla Finanziaria.

Non può non ricordarsi in questa sede la necessità di un provvedimento legislativo che possa dare all'industria siciliana la preferenza delle commesse della Regione siciliana, delle amministrazioni locali siciliane e degli enti siciliani di diritto pubblico a carattere economico.

Per quanto riguarda il problema del petrolio non possiamo che constatare con compiacimento che la strada percorsa dal Governo è quella giusta e lo invitiamo a seguirla tenendo sempre presente gli interessi della Regione siciliana e, nello stesso tempo, a volere esaminare il problema della ricerca degli idrocarburi nelle acque della riviera siciliana, elaborando un progetto di legge all'uopo ed attuando contemporaneamente il passaggio delle competenze nel campo delle acque costiere siciliane dallo Stato alla Regione, così come la Sicilia ha diritto in base allo Statuto.

Un problema di vitale importanza per le industrie siciliane — e per quelle esistenti e per quelle che dovranno sorgere — e su cui non si può non porre l'attenzione è quello dell'energia elettrica.

E' un problema di quantità, perchè insufficiente; di qualità, direi anche, perchè male erogata; di prezzo, per il costo troppo alto.

Vano è parlare di industrializzazione in Sicilia fino a quando l'energia elettrica sarà fornita nelle condizioni attuali.

Veramente lodevole sarebbe un intervento positivo del Governo regionale perchè agli industriali siciliani l'energia elettrica costasse allo stesso prezzo degli industriali del Nord.

Ed a tal fine noi abbiamo anche il dovere, onorevoli colleghi, di potenziare e difendere l'Ente siciliano di elettricità.

Ogni volta che si spezza un monopolio — ma quanto è difficile! — si compie una opera di autentico progresso umano, civile e sociale.

L'autonomia fu voluta ed ottenuta come strumento di miglioramento economico e di progresso sociale. Dobbiamo, pertanto, sentire l'assoluta necessità di assicurare contro un passato di abbandono, contro le interferenze,

da qualsiasi parte provenienti, una valida difesa dell'economia siciliana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Guttadauro. Ne ha facoltà.

GUTTADAURO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, prima di svolgere il mio intervento sul bilancio dell'industria e del commercio mi sia consentito di esprimere la soddisfazione dei commercianti della Sicilia per la loro realizzata aspirazione e cioè per la costituzione dell'Assessorato aggiunto al commercio. Questa saggia e quanto mai opportuna decisione dell'onorevole La Loggia ha già dato i suoi primi ottimi risultati e sono certo che l'appassionata quanto instancabile attività degli onorevoli Fasino e Di Martino non può che far risolvere i problemi dei commercianti dell'Isola, che, in questo particolare momento di difficoltà economica generale, tanto bisogno hanno di essere assistiti dal Governo della Regione. Eccetto la frattura tra il Governo e le categorie economiche per quanto attiene alla fantomatica S.A.C.O.S., della quale mi occuperò in seguito, non posso che dare atto al Governo che finalmente l'auspicata collaborazione fra Assessorato industria e commercio e categorie economiche è oggi una realtà.

RIZZO. Aboliamo la S.A.C.O.S. e siamo tutti d'accordo.

GUTTADAURO. La verità è che non vogliamo nessuno i mastodontici mostri che divorano il patrimonio del popolo. Il dibattito sugli statuti di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario in corso trova questa Assemblea e il Governo in un ritardo inspiegabile nell'accoglimento delle accorate istanze che la categoria dei commercianti rivolge ormai da anni, affinché venga affrontato e risolto un problema di grandissima portata come quello del commercio isolano. Questa inderogabile necessità è stata ancora una volta riaffermata nel corso del quinto Convegno regionale del commercio, svoltosi a Trapani nel mese di marzo. Tema di questo Convegno era la difesa dell'iniziativa privata nel settore commerciale in vista dell'applicazione del trattato del Mercato comune europeo; e nelle numerose relazioni e negli interventi

che si sono svolti si è praticamente ribadito quanto era già stato oggetto di puntualizzazione durante lo svolgimento dei lavori del precedente quarto Convegno svoltosi a Catania, dato che nessuna realizzazione era intervenuta nel frattempo a consentire alle categorie commerciali di fronteggiare convenientemente la mutata realtà economica derivante dall'entrata in vigore del Mercato comune. Nell'ordine del giorno approvato all'unanimità a conclusione dei lavori del quinto Convegno i commercianti hanno dichiarato di avere compiuto il loro dovere di prospettare i problemi connessi al Mercato comune, di avere indicato i pericoli per l'intera economia del Paese, e siciliana in particolare, se non si interverrà in tempo a ridimensionare adeguatamente, di averne proposti i rimedi, avvertendo che, qualora i Governi nazionale e regionale non adottassero tempestivamente gli opportuni provvedimenti, solo su di loro cadrebbe la responsabilità, senza attenuanti, della gravissima situazione in cui verrebbe a trovarsi la Sicilia. Detto ordine del giorno chiedeva, in particolare, l'intervento di incentivi atti a consentire l'ammodernamento delle attrezzature, la realizzazione delle opere stradali, ferroviarie, portuali ed aree, nonché il miglioramento delle telecomunicazioni, per consentire una razionale e spedita circolazione di persone e di cose, la modifica della legislazione tributaria, specialmente in materia di imposte indirette, al fine di favorire la distribuzione e gli scambi a un più basso costo di quello attuale, la riforma della legislazione del credito e del risparmio, l'abbandono della politica di protezionismo degli enti extra commerciali che gravano sull'erario pubblico e l'istituzione degli albi regionali di categoria, con particolare riguardo al settore agrumicolo e ortofrutticolo, con albo speciale per i manipolatori. Si tratta, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, di problemi che vengono discussi ed agitati da tempo. Ebbene, cosa è stato fatto fin'ora? Ricordo quanto ebbi a sollecitare in occasione del mio intervento sull'ultimo bilancio: allora il disegno di legge sui provvedimenti straordinari per favorire lo sviluppo delle attività commerciali era all'esame della quarta Commissione, e solo da qualche giorno è stato inviato alla seconda Commissione. Dopo un anno, dopo 365 giorni, speriamo che di tempo non ce ne voglia altrettanto per

passare dalla seconda Commissione all'Assemblea.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Se la prenda con se stesso: lei è membro della quinta Commissione.

GUTTADAURO. E questo è il solo passo avanti compiuto dall'approvazione del bilancio dell'esercizio finanziario passato. Ora che i beneficiari di questa legge sono ridotti con le forze stremate, occorre che finalmente il Governo dica una parola chiara al riguardo e si impegni a varare detta legge prima che scada questa terza legislatura: è un impegno formale che chiedo al Governo affinché adotti quelle misure che riterrà più idonee al fine di ridare la speranza alle categorie interessate ed un impulso vitale al commercio isolano. E a proposito di commercio, signor Presidente e onorevoli colleghi, consentitemi di illustrarvi la situazione di uno dei suoi settori a mio avviso il più delicato e importante data la preminenza che occupa nella nostra economia: l'esportazione degli agrumi e degli ortofrutticoli. Non è un fatto nuovo, questo, onorevoli colleghi, ed è con somma amarezza che vi parlo di un problema che non è stato affrontato, nonostante le mille e mille promesse e assicurazioni, cui mai, per altro, è seguito un fatto nuovo che potesse apportare un contributo, sia pur minimo, al sempre più impetuoso dilagare della crisi dell'esportazione agrumaria ed ortofrutticola. I fattori che hanno determinato l'attuale situazione di estremo disagio dell'intera categoria sono molteplici, ma i principali possono così riassumersi: presenza sul mercato internazionale dei prodotti agrumari ortofrutticoli offerti dagli altri paesi produttori a costi artificialmente ridotti mediante agevolazioni di vario genere concesse dai rispettivi governi al fine di risolvere, a vantaggio dei propri operatori, il gioco della concorrenza; impossibilità degli esportatori italiani di ridurre entro un certo limite i costi aziendali, per effetto dell'incidenza di oneri insopprimibili, come quelli fiscali, i carichi sociali, il costo del denaro per i finanziamenti bancari necessari allo svolgimento della loro attività ecc.; generale abbassamento del livello qualitativo dell'esportazione, a causa, soprattutto, della inflazione, di improvvisati esportatori, il cui comportamento, non basato su valide tradizioni e spesso a carattere prevalentemente speculativo e oc-

casionale, genera confusione nel mercato interno e in quelli esteri, rendendo più difficile la posizione delle attività qualificate e impedendo lo svolgimento di una esportazione sana ed economicamente conveniente. Di contro a questa situazione, gli altri Stati produttori dispongono di una legislazione che ha il carattere di una vera e propria offensiva nei confronti della nostra esportazione e che vale ad ingigantire ancora più le nostre deficienze. Apprensione pienamente giustificata, quindi, quella degli esportatori siciliani, i quali non possono più da soli fare fronte ad una concorrenza che compromette non solo interessi di singoli privati ma l'attivo della nostra bilancia commerciale.

Le cifre parlano chiare, onorevoli colleghi: nella campagna agrumaria in corso, dall'Italia sono stati esportati, fino al 30 giugno ultimo scorso, agrumi per 3milioni 732mila quintali, contro 4milioni 820mila nel corrispondente periodo della campagna precedente, con una diminuzione pari al 22 per cento. In particolare, sono state esportate 1milione 792mila quintali di arance contro 2milioni 046mila nell'anno passato, con una diminuzione del 12 per cento; 1milione 472mila quintali di limoni, contro 2milioni 208mila nell'anno scorso con una diminuzione del 33 per cento; 468 mila quintali di manderini, contro 556mila, con una diminuzione del 17 per cento.

In queste cifre la Sicilia è presente con 1 milione 181mila quintali di arance, contro 1 milione 458mila nel corrispondente periodo della campagna precedente; 1milione 450mila quintali di limoni, contro 2milioni 147mila; e 442mila quintali di manderini, contro 499mila. Dinanzi a questa preoccupante fase discendente del volume della nostra esportazione, la nostra Assemblea non deve rimanere insensibile e s'impone che il Governo persegua una chiara e precisa linea di azione se non vuole che questo problema, che è gravissimo, diventi addirittura canceroso. A questo punto, mi corre l'obbligo di chiarire che non è investendo somme colossali nella costruzione di inutili bardature, quali sono le centrali ortofrutticole della S.A.C.O.S., che si potrà apportare un contributo, sia pur minimo, alla soluzione del problema, qualora si voglia persistere nello attuale irrazionale criterio, sia tecnico che amministrativo, con cui dette centrali funzionano. Mi spiego meglio con alcune cifre: la centrale ortofrutticola S.A.C.O.S. di Bagheria, affer-

ma il suo presidente... (onorevole Assessore, desidererei che ascoltasse queste parole del Presidente della S.A.C.O.S., per finalmente trarre una buona volta le conseguenze e porre fine a questa spinosa situazione) in un articolo apparso qualche mese addietro sul quotidiano « La Sicilia », ha lavorato, durante i sei primi mesi dalla sua creazione circa 6mila 600 quintali di agrumi per conto di 93 ditte. Tenuto conto che detto stabilimento ha una capacità di lavorazione di 10 tonnellate di prodotto all'ora, ciò equivale a dire che i 6mila 600 quintali di agrumi di cui sopra sono stati trattati in 66 ore o poco più. Tutto questo, onorevoli colleghi, è veramente assurdo, ove si pensi che quello di Bagheria è uno stabilimento che occupa una superficie coperta di oltre 4 mila metri quadrati, è attrezzato dei più moderni impianti ed è costato al contribuente centinaia di milioni che avrebbero potuto essere impiegati in opere più produttive; tutto questo per fare lavorare la centrale ortofrutticola di Bagheria per 66 ore, in oltre ben sei mesi, da quando è sorta.

In termini più chiari: la centrale di Bagheria, che è costata all'erario parecchie centinaia di milioni, che dispone di un'attrezzatura tecnica quanto più perfetta possa esistere oggi nel mondo, ha manipolato soltanto 6mila 600 quintali di agrumi, e cioè esattamente ha impiegato un lavoro di 66 ore in ben oltre sei mesi. Io mi chiedo se una organizzazione affidata a privati o gestita da privati può prendersi il lusso di lavorare 66 ore in oltre sei mesi, tenendo una bardatura di impiegati, di funzionari, di custodi che costano decine di milioni al mese a tutto carico dell'erario. Questo è uno scandalo a cui bisogna assolutamente porre fine, onorevole Assessore. E' da più anni che io invoco un provvedimento di moralità nella S.A.C.O.S. e purtroppo non si risponde né alle mie interrogazioni, né alle interpellanze, né ai miei interventi in sede di discussione di bilancio.

Io non so quali mezzi parlamentari debbo ancora adottare perché il Governo finalmente si decida a rispondermi. Anche in occasione degli interventi sul bilancio e in sede di Giunta del bilancio e di Commissione della finanza, più volte ho posto dei quesiti precisi, ma il Governo ha sempre evitato di dare una risposta. Mi auguro, pertanto, che questa volta, in occasione di questo intervento sul bilancio dell'industria e commercio, il Governo

finalmente assolve a quel senso di dovere parlamentare di rispondere ai quesiti che ho posto. Ma c'è dell'altro, onorevole Assessore; vediamo un po' chi sono questi famosi 93 clienti della centrale S.A.C.O.S. di Bagheria e quanta della merce che vi è stata trattata è stata esportata all'estero. Premesso, anzitutto, che, in media, ogni cliente della S.A.C.O.S. ha fatto trattare circa 72 quintali di agrumi), entità questa veramente irrisoria che illustra ancor meglio la storiella della montagna che ha partorito il topo), per quanto riguarda la quantità degli agrumi esportati nel dicembre scorso, la ditta Michele Aricò, di Palermo, volendo sperimentare la lavorazione della tanto decantata S.A.C.O.S. fece lavorare, pulire e trattare al « fluodersil » una partita di manderini. All'atto del controllo, l'I.C.E. rilevò che tali manderini erano troppo lucidi e si accorse che erano stati trattati chimicamente; siccome la merce era atta all'esportazione, lo I.C.E. dette il nulla osta e ne diede segnalazione alla Direzione generale, la quale rispose che la cosa non l'interessava (anche la Direzione generale dell'I.C.E. fa parte della S.A.C.O.S.) in quanto dovevano essere i clienti a stabilire se era veramente conveniente o meno continuare l'importazione di merce così trattata. Risultato fu che l'Aricò realizzò meno di quanto in quel tempo hanno realizzato esportatori che avevano spedito frutta al naturale in quanto i tedeschi non vollero più acquistare merce trattata dalla S.A.C.O.S.. Prego l'Assessore all'industria ed al commercio di controllare queste notizie attraverso l'I.C.E., in maniera che possano servirgli nell'azione che dovrà andare a condurre. Oltre alla ditta Aricò, anche la ditta E.P.A. e la ditta De Cordova fecero lo stesso esperimento con i limoni. La prima, col vapore « Arus », esportò ad Amburgo, il 30 novembre 1957, 1.703 casse e 61 cassette di limoni, mentre altre 1.520 casse e 148 cassette vennero imbarcate il 5 dicembre sul vapore « Babitonga »; la seconda, pure sul « Babitonga » del 5 dicembre, esportò oltre 271 casse e 62 cassette.

Poichè, da allora, nè la ditta Aricò, nè la ditta E.P.A., nè la ditta De Cordova, cioè le tre ditte che si sono servite dei servizi della S.A.C.O.S., hanno incaricato più la S.A.C.O.S. di manipolare la propria merce, in quanto sul mercato di Amburgo hanno realizzato dei prezzi inferiori a quelli dei limoni non tratta-

ti dalla S.A.C.O.S., è evidente che l'esperimento non è riuscito.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non potrebbe essere attribuito allo esperimento; non si può dire che sia evidente.

GUTTADAURO. E' evidente, onorevole Assessore, che l'esperimento non è riuscito, in quanto questa merce è stata inviata sul mercato di Amburgo per la vendita all'asta pubblica, e lì tutte le partite di merci di tutti gli esportatori siciliani e delle Calabrie si vendono nello stesso giorno e nella stessa ora; è fin troppo chiaro che, se questa merce trattata con procedimento S.A.C.O.S., oltre che a trovare difficoltà nel collocamento, ha ottenuto dei prezzi più bassi degli altri prodotti non trattati dalla S.A.C.O.S., l'esperimento non è riuscito. Poi, ancora, c'è da aggiungere che merce trattata dalla S.A.C.O.S. non ne è stata più richiesta da parte di nessun compratore della Germania e di altri mercati, il che è proprio la controprova che l'esperimento non è riuscito. Io desidererei conoscere dall'Assessore che cosa, per convincersi del non riuscito esperimento, si sarebbe dovuto ottenere. Ritengo che un esperimento si può ritenere riuscito quando si impone ad altre lavorazioni, ed ottiene dei prezzi più vantaggiosi di altre lavorazioni similari.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non si può considerare esperimento il caso di una ditta, perchè si potrebbe controbattere in tesi teorica, che queste ditte hanno fatto lavorare i loro prodotti alla S.A.C.O.S., proprio cercando di eliminare quella cattiva qualità di prodotti che essi avevano. Si potrebbe obiettare in questo modo. Non dico che le cose siano andate così.

GUTTADAURO. Mi dispiace che questa osservazione, in questi termini, venga fatta proprio dall'Assessore all'industria.

Onorevole Assessore, Ella innanzitutto dovrebbe sapere che non è esportabile una merce se non ha dei requisiti e, quindi, non poteva il prodotto trattato dalla S.A.C.O.S....

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ma questo lo so, perchè era merce cattiva.

GUTTADAURO. Non poteva essere merce cattiva perchè doveva avere i requisiti che la

legge sulle esportazioni impone. Quindi questo prodotto, qualitativamente, prima che venisse esportato, doveva essere uguale al prodotto esportato da altre ditte che non l'hanno fatto trattare dalla S.A.C.O.S..

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Sul piano delle qualità delle esportazioni, ci sono delle graduazioni; questo lo so pure io, non c'è bisogno che me lo dica lei.

GUTTADAURO. Appunto c'è questa esigenza della qualità, che non poteva essere una qualità inferiore a quella minima prevista dalle norme tecniche dell'I.C.E..

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Io non parlo di qualità cattiva ma di qualità che non si presentasse, pur essendo idonea all'esportazione, nelle stesse condizioni di altra merce. Nego che, necessariamente, ci sia un rapporto fra il trattamento S.A.C.O.S. e la non riuscita del collocamento di questo prodotto all'estero. Potrebbe darsi che fosse come dice Lei, ma potrebbe anche darsi che non riguardi la S.A.C.O.S. l'insuccesso degli esportatori. Ecco i termini chiari.

GUTTADAURO. Riguarda esattamente il trattamento particolare che la S.A.C.O.S. ha operato su quei prodotti.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Questa è la sua tesi.

GUTTADAURO. Ella, queste notizie, può attingerle attraverso l'Istituto Commercio Estero di Roma, il quale è al corrente di come viene fatto questo trattamento e del risultato che ha ottenuto la merce ed anche del motivo per il quale il risultato ottenuto ad Amburgo è stato inferiore rispetto alle partite non trattate dalla S.A.C.O.S..

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Stia tranquillo che indagheremo.

GUTTADAURO. E questo dovrebbe servire una buona volta per tutte, onorevole Assessore. Tolti questi tre clienti, gli altri che rimangono, hanno affidato alla S.A.C.O.S. per la pulitura poche tonnellate di limoni destinate al mercato interno. Viene legittimo chie-

dere: quanto denaro è stato sperperato dalla S.A.C.O.S. per il trattamento di questi 6 mila 600 quintali di agrumi e quanto è stato incassato per detto lavoro?

La risposta non può che essere la riprova del catastrofico esperimento voluto testardamente attuare dai Governi regionali che si sono succeduti, ritengo, unicamente per dare la poltrona ad alcuni protetti e delle lauree prebende ad altri, senza curarsi dello scandaloso sperpero del denaro pubblico. La Regione ha il diritto ed il dovere morale, sociale e politico di intervenire. Nè si opponga, che la S.A.C.O.S. è un'organizzazione economica, autonoma, perchè costituita da banche e da altri enti, e fra questi la Regione, che l'amministrano direttamente, sicchè il Governo regionale non avrebbe facoltà alcuna di imporre alla stessa direttive precise, sanzioni, o esplicite limitazioni del diritto di svolgere, come vuole e come crede, l'attività economica che si è prefissa. Tale asserzione non avrebbe alcun serio fondamento: a nessun ente, come a nessun cittadino, la libertà di iniziativa consente di agire contro l'interesse dello Stato e, nella specie, della Regione. A nessun ente, come a nessun cittadino, è lecito turbare il normale svolgimento della attività economica, tanto meno quando questa è fonte primaria dell'economia generale dello Stato o della Regione, per i suoi componenti riflessi valutari, negli interscambi e nella bilancia dei pagamenti internazionali. Lo stesso fatto che la S.A.C.O.S. risulta costituita con un notevole apporto finanziario della Regione, importa che gli enti e le banche che formalmente, solo formalmente, la costituiscono e l'amministrano — a parte il loro stesso specifico interesse a svolgere la loro principale originaria funzione, in armonia e non in dissenso con le categorie economiche locali, che reciprocamente ne consentono lo svolgimento — fa sì che tali enti o banche debbano rendere ossequiosa adesione all'intervento autorevole del Governo regionale. Il quale, senza volere in alcun modo imporre le decisioni, pur necessarie, ha giusto motivo di segnalare, per i provvedimenti del caso, la critica situazione nascente dalle ravvisate incertezze e dalle insorte preoccupazioni che ne derivano alla principale attività economica siciliana. La neutralità assenteistica del Governo regionale darebbe luogo a giustificati, se pure infondati sospetti di neghittosa acquiescenza ad inte-

ressi particolari, in danno delle categorie produttive. Si impone, pertanto, che il Governo della Regione intervenga decisamente, perchè sia evitato il sorgere di altri assurdi, mastodontici complessi e la gestione delle centrali esistenti venga affidata ad organismi tecnici, nei quali i commercianti, gli esportatori ed i produttori, ripongano la loro fiducia.

Ma vi sono altri spinosi problemi che ostacolano il commercio isolano: la mancanza, ad esempio, del servizio telescriventi. Poichè, come è noto, i prodotti ortofrutticoli e agrumari, per la loro deperibilità, costituiscono un gravoso rischio per i commercianti, per i produttori e per gli esportatori e poichè i comuni mezzi di comunicazione non sempre consentono le celeri trattazioni e definizioni dei contratti di compravendita, chiedo che il Governo intervenga con un congruo contributo per l'acquisto e per le spese di esercizio di macchine telescriventi per gli operatori privati che hanno quotidiani contatti con gli operatori nazionali ed esteri. Oltre a ciò chiedo che il Governo intervenga perchè siano ridotte le eccessive spese di carico e scarico che si praticano nei porti dell'Isola, specialmente in quello di Palermo, e ciò attraverso l'esodo volontario dei lavoratori portuali, pletoricamente iscritti, concedendo loro equa indennità di licenziamento, da recuperare mediante una lieve addizionale alle nuove tariffe che dovrebbero essere notevolmente ridotte. E' strano che proprio le spese di operazioni di imbarco e sbarco, nel porto di Palermo, siano maggiori di quelle che effettivamente si pagano nel porto di Catania e di Messina e ciò malgrado che da anni venga lamentato questo inconveniente. La Capitaneria del Porto di Palermo, più volte, ai rappresentanti dei settori che hanno protestato ha fatto presente che la tariffa è unica, ma che è diversa l'attuazione. Mi spiego ancora più chiaramente: l'attuazione viene interpretata in un modo molto più restrittivo nel porto di Palermo, di come avviene, invece, nel porto di Catania, di Messina e di Siracusa, al punto che un operatore, per uno stesso lavoro, nel porto di Palermo è costretto a sostenere un onere spese volte doppio o comunque mai meno del 30, 40 per cento in più di quanto effettivamente lo stesso lavoro verrebbe a costare negli altri porti dell'Isola. Io rivolgo viva preghiera all'Assessore all'industria e commercio perchè inviti chi di ragione, in uno ai rappresentanti

delle categorie interessate al traffico nel porto di Palermo, affinchè questa interpretazione venga più benevolmente applicata, in quanto, come ebbi a dire, la tariffa è uguale in tutti i porti siciliani ma la realtà è quella alla quale ho accennato e cioè che negli altri porti lo stesso servizio costa di meno. Chiedo ancora l'assunzione a carico della Regione di una parte degli interessi sulle anticipazioni bancarie accordate a fronte di documentazioni comprovanti le spedizioni eseguite.

L'onorevole Assessore avrà presente la legge sull'incremento delle attività commerciali e non potrà che ricordare che questo provvedimento è limitato nella legge a operazioni speciali, mentre per le cosiddette operazioni normali questo provvedimento preclude ogni possibilità di beneficio per gli operatori. Ritengo che noi, nell'approvare quel disegno di legge, che è stato presentato dal Governo, in sede di Commissione industria bene abbiamo fatto a non complicarne eccessivamente il congegno, anche perchè avremmo ritardato il licenziamento da parte della Commissione dell'industria e commercio e certamente minori sarebbero state le speranze che questo disegno di legge possa in questa legislatura venire alla luce. Però invito il Governo a valutare questa mia preoccupazione, affinchè in sede di discussione in Assemblea possa emendare questa articolazione, al fine di consentire che il beneficio venga esteso a tutte le operazioni relative alle esportazioni dei prodotti all'estero. In questo modo il Governo verrebbe a dimostrare che finalmente, anche se lievemente, ha voluto trattare il problema e venire incontro, ripeto anche lievemente, ai bisogni degli operatori. Si tratta di interessi che risultano insostenibili in quanto vanno ad assorbire, se non a superare, il gramo utile che l'esportatore si era ripromesso di ricavare, e ciò perchè gli operatori non avendo la disponibilità di un adeguato capitale circolante, sono costretti a pagare alle nostre banche, sulle dette anticipazioni, interessi assai elevati che raggiungono complessivamente talvolta anche il 10 per cento.

Passo ora ad esaminare brevemente i capitoli del bilancio. Il capitolo 691, che concerne la concessione di contributi a enti e a privati per la partecipazione con prodotti siciliani a mostre, fiere ed esposizioni, sia nazionali che estere, reca una disponibilità di 15

milioni, uguale, cioè, a quella dell'esercizio finanziario decorso; somma del tutto insufficiente perchè possano scaturire dei benefici per la Sicilia date le nuove esigenze che il Mercato comune comporta e che non possono essere trascurate se si vogliono propagandare nell'ambito della comunità i prodotti siciliani.

Lo stesso va detto per il capitolo 692, con una disponibilità di 53 milioni, per l'organizzazione di fiere e mostre nell'ambito della Regione, mentre i 7 milioni del capitolo 693 dovrebbero bastare ad organizzare convegni con lo scopo di studiare i problemi dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

L'esiguità di questi stanziamenti mi lascia perplesso, onorevoli colleghi: da un canto si ribadisce la necessità di indirizzare le somme nel quadro della più ampia visione delle prospettive dell'economia siciliana e dall'altro si razzola male, affidando a somme del tutto irrilevanti il compito di agire come strumento di propulsione della nostra rinascita!

Propongo, pertanto, che il capitolo 691 abbia una variazione in aumento di 15 milioni, il capitolo 692 di 12 milioni, per consentire anche alle fiere minori e a carattere locale di godere degli stessi benefici delle fiere di Palermo, Catania e Messina che assorbono l'intera somma di 53 milioni a disposizione. Sarebbe veramente quanto mai ingiusto che questi 53 milioni, così come è stato fatto negli anni passati, vengano assorbiti dalle 3 fiere di Palermo, Catania e Messina.

DI MARTINO, *Assessore supplente al commercio*. Sono due: 25 Palermo e 25 Messina, per legge.

GUTTADAURO. Ancora peggio, onorevole Assessore. Allora perchè non preoccuparsi in tempo perchè le piccole fiere e mostre siciliane possano ugualmente attuarsi? Tutto questo, si intende, sempre che ci sia la possibilità di realizzarle, perchè è ingiusto che queste due fiere soltanto assorbano tutta la disponibilità prevista dal bilancio.

DI MARTINO, *Assessore supplente al commercio*. E' per legge.

GUTTADAURO. Ma le leggi le facciamo noi, e quindi il Governo può essere diligente nel sollecitare un provvedimento legislativo che possa sanare una ingiustizia.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Però, bisogna tenere presente gli stanziamenti della Presidenza della Regione e di altri Assessorati, oltre ai contributi che sono stati sempre dati dalle Camere di commercio per iniziative locali. Quindi, non tutto è da riferirsi ai capitoli di bilancio attinenti all'industria e commercio. Ci sono altre fonti di erogazione.

GUTTADAURO. Me ne rendo conto, però le somme che le Camere di commercio possono elargire per queste fiere sono sempre delle modeste somme che non possono mai uguagliarsi a quelle della Regione. In particolare, il compito soprattutto deve essere dell'Assessorato all'industria e commercio e quindi del Governo regionale. Purtroppo, mi dispiace di dover fare presente, onorevole Assessore, che queste situazioni deficitarie, relativamente alle piccole fiere e mostre in Sicilia, sono da ben otto anni che le metto in evidenza e non faccio che ripetere sempre le stesse cose, con successo direi assai scarso, per non dire assai mortificante. Penso, comunque, che assai più mortificante dovrebbe esserlo per il Governo che per il deputato, che doverosamente prospetta i problemi, anche se questi poi non vengono tenuti in considerazione da parte del Governo. L'azione del deputato non può limitarsi che a segnalare le necessità; poi sta alla sensibilità del Governo di provvedere o meno; ed io mi auguro che, finalmente, prima che scada questa legislatura, il Governo, in questa branca economica tanto degnamente rappresentata da due autorevolissimi Assessori possa efficacemente intervenire.

Il fatto che in passato avevamo in questa branca soltanto un Assessore poteva farci pensare che tutti i problemi non potevano venire affrontati e quindi quei... pochi capitoli di bilancio che c'erano non trovavano il tempo per essere vagliati ed esaminati.

Oggi che ne abbiamo due, che abbiamo veramente il piacere di avere due Assessori alla industria e commercio, mi auguro che vengano esaminati e sono anzi fiducioso che verranno esaminati.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Debbono essere esaminati dall'Assessore al bilancio, oltre che da noi.

GUTTADAURO. L'interessante è che da parte dell'Amministrazione competente vengano prospettati, poi sarà la responsabilità dell'Assessore al bilancio a renderne conto alle categorie economiche.

DI MARTINO, *Assessore supplente al commercio*. E dell'Assemblea.

GUTTADAURO. E dell'Assemblea. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel concludere questo mio intervento rivolgo viva preghiera, a nome di tutte le categorie commerciali, di volere sollecitare la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per favorire lo sviluppo delle attività commerciali. Questa mia invocazione va diretta soprattutto all'onorevole Presidente dell'Assemblea perchè con l'autorevolezza che deriva dalla carica e dalla sua persona possa sollecitarne la discussione in sede di Commissione per la finanza in maniera da poterlo portare in Assemblea per la discussione generale.

DI MARTINO, *Assessore supplente al commercio*. A suo tempo è stata votata la procedura di urgenza.

GUTTADAURO. Per questo disegno di legge un anno fa fu votata la procedura di urgenza richiesta dal Governo. E' un disegno di legge con procedura d'urgenza che è da circa un anno all'esame della Commissione legislativa, ed io non so quale aggettivo dovrei adoperare per qualificarne l'insensibilità.

PRESIDENTE. Il disegno di legge già è stato esitato dalla Commissione per l'industria.

GUTTADAURO. Veramente l'avevo detto poc'anzi.

PRESIDENTE. Ed è in atto presso la Commissione di finanza per il parere. Solleciteremo la Commissione di finanza perchè dia il parere nel termine prescritto, altrimenti tornerà alla Commissione dell'industria, che lo potrà portare in Aula anche senza il parere della Commissione per la finanza.

GUTTADAURO. E allora, io prego l'onorevole Presidente dell'Assemblea perchè, trascorsi i dieci giorni da quello del licenziamen-

to da parte della Commissione industria e commercio, abbia la compiacenza di inserirlo con procedura d'urgenza nell'ordine del giorno di questa sessione. Se non mi si tacciasse di presunzione, io sarei tentato di affermare che la quarta Commissione, che ha recentemente licenziato il disegno di legge, ha compiuto una opera quasi perfetta nella concezione dei problemi del commercio e nella loro articolazione.

Adesso spetta al Governo ed all'Assemblea sollecitare la sua discussione ed approvazione, con lo stesso impegno con cui sono state felicemente varate le altre leggi di fondo della nostra rinascita economica e sociale. Così come il sette corrente ho detto, in occasione del mio intervento sul bilancio dell'Agricoltura, è bene che il Governo regionale, sulla esperienza di ciò che hanno fatto altri governi di Nazioni concorrenti produttrici di agrumi, allo scopo di razionalizzare e coordinare tutte le attività di questo settore, istituisca un Assessorato all'agrumicoltura o quanto meno un Alto Commissariato, affinchè questa importante attività economica siciliana possa meglio e più razionalmente svilupparsi. Sono fiducioso che l'onorevole La Loggia, conscio dell'importanza che ha l'agrumicoltura nella nostra Isola, voglia esaminare questa mia richiesta in uno a quella di un « basta » con la S.A.C.O.S..

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dall'inizio della legislatura è questo il quarto bilancio che discutiamo; ed in riferimento alla rubrica industria e commercio bisogna riconoscere che si sono discussi e si debbono discutere sempre gli stessi argomenti. (*Interruzione dell'Assessore all'industria e commercio, onorevole Fasino*)

Ed io che faccio parte dell'Assemblea solo da questa legislatura, non posso che accogliere, a maggior convincimento dalla mia tesi, l'osservazione dell'Assessore, il quale sostiene che le stesse cose si dicono addirittura dallo inizio della istituzione dell'Autonomia regionale. Ed il fatto è...

RENDA. Si vede che i progressi sono così grandi !

BOSCO. ...che queste cose non soltanto sono sempre le stesse ma sono sempre allo stesso punto. Il che in verità è una prova provata dell'immobilismo in cui il Governo della Regione siciliana è caduto.

DI MARTINO, *Assessore supplente al commercio*. Lo sai che non dici la verità.

BOSCO. I fatti dimostrano che questa è la verità perchè se qualche differenza c'è nelle cose che sono state discusse e si discutono in riferimento alla rubrica industria e commercio, questo eventualmente può riferirsi soltanto al fatto che allo stato attuale in questa Assemblea non esistono difensori del Governo in riferimento alla politica dell'industria e commercio.

Non è difensore del Governo il relatore di maggioranza onorevole Carollo, non sembra che lo sia stato il collega Messineo che mi ha preceduto proprio in questa tornata di discussioni, per cui deve veramente rilevarsi che la politica immobilista del governo della Democrazia cristiana in riferimento al settore dell'industria e del commercio, con particolare riguardo, naturalmente, all'industria, è una politica staccata da quella che è la volontà dell'Assemblea, come peraltro in innumerevoli occasioni l'Assemblea stessa ha fatto rilevare con particolare evidenza.

Se noi infatti consideriamo la relazione di maggioranza del collega Carollo, sfido io qualunque degli oppositori più accaniti del Governo La Loggia, a volersi rifiutare dal firmare quella relazione di maggioranza dove i temi tradizionali dell'opposizione della sinistra, dei cosiddetti socialcomunisti, sono fatti propri...

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non direi.

BOSCO. ...e non tanto e non solo, sotto il profilo di una eventuale programmazione per il futuro, quanto per trarne occasione di una critica serrata dell'azione dei vari governi che si son succeduti ed anche del governo attualmente in carica. (Interruzioni) Mi riferisco alle critiche contenute nella relazione stessa, che certamente tutti abbiamo letto, e che in qualche punto assumono veramente dei

toni molto violenti, quali la stessa opposizione non ha mai usato.

Ed allora io dico: o l'onorevole Carollo è una voce isolata in questa Assemblea che non esprime le convinzioni della maggioranza, dei colleghi del suo Gruppo ed allora sarebbe legittimo aspettarsi che venissero altri oratori del gruppo della Democrazia cristiana a sostenere la politica e l'azione del Governo in riferimento al settore dell'industrializzazione, e questo allo stato delle cose non sembra sia avvenuto; ovvero rimane l'altra ipotesi: che il Governo cioè agisca in aperto dispregio della maggioranza di questa Aula, la quale non condivide il suo operato. Ed allora non può che ricavarci un giudizio di sfiducia generale che tutti i settori dell'Assemblea manifestano nei riguardi del Governo dell'onorevole La Loggia.

Farò un breve esame dei vari settori di questa rubrica, cominciando dal settore della energia elettrica, e dirò che in linea di massima preferisco appoggiarmi alla stessa relazione di maggioranza...

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Fa bene: così la risposta sarà più pronta.

BOSCO. ...ed eventualmente anche a quello che ha detto l'onorevole Messineo con il quale in gran parte possiamo dire di concordare. Onorevole Assessore, il problema della conduzione politica del Governo non è tanto un problema di programmi teorici, non è tanto un problema di enunciazioni e di parole, è un problema sostanziale di composizione politica del Governo, il quale, per potere portare avanti una determinata politica, deve naturalmente appoggiarsi su quelle forze che possono realizzare quella politica; è vana cosa, onorevole Messineo, sostenere che bisogna potenziare l'Ente siciliano di elettricità quando proprio i sostenitori del Governo in questa Aula sono quelle destre che notoriamente si sono sempre schierate a difesa della S.G.E.S. e in aperto contrasto con l'Ente Siciliano di elettricità.

Questo è un tema che naturalmente potrebbe riprendere per tutti i rami dell'amministrazione regionale, dall'agricoltura all'industria e commercio, al settore del lavoro e così via. Se una vera politica, quale la vagheggia

sulla carta l'onorevole Carollo, contro le strozzature dei monopoli vuole veramente e seriamente effettuarsi, quella politica può essere condotta soltanto da un governo il quale poggi sulle forze che operano nel Paese in aperta lotta e contrasto con le forze del monopolio e per la vera difesa degli interessi legittimi delle classi lavoratrici, delle generalità della popolazione e della vera iniziativa privata, quella che non può ammettere quelle tossine di sottoprodotto che rappresenta il monopolio.

Tornando alla energia elettrica, è detto in quella relazione che allo stato delle cose la Sicilia produce ancora circa il 2,16 per cento della produzione nazionale, che si aggira, almeno verso la fine del 1956, su 40 miliardi circa di chilovattore. E se dobbiamo ammettere, in riferimento alla stessa programmazione dell'A.N.I.D.E.L., che entro il 1962 l'esigenza nazionale dovrebbe richiedere altri 10 miliardi di chilovattore, portando così la produzione a 50 miliardi di chilovattore, ne deriva che se nel 1962 volessimo trovarci al livello nazionale nella capacità di produrre in Sicilia energia, dovremmo produrre nientemeno che 5 miliardi di chilovattore di energia, la decima parte di 50 miliardi di chilovattore previsti per il 1962.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. La decima parte dell'aumento, dice l'onorevole Carollo.

BOSCO. Carollo parla dell'aumento; però, se noi volessimo considerare una politica intesa a portare la Sicilia sullo stesso piano proporzionale di produzione nazionale, nel 1962 sulla produzione totale di 50 miliardi di chilovattore noi dovremmo produrre all'incirca 5 miliardi di chilovattore. E qui ritorna il dilemma di sempre, che è posto dalla politica enunciata dai monopoli e dalla Generale elettrica in particolare, la quale sempre ha sostenuto che in genere la produzione di energia elettrica dovrebbe seguire la richiesta di energia, in aperto contrasto con quello che noi abbiamo sostenuto e sosteniamo, che cioè la possibilità di avere una notevole produzione di energia elettrica, magari in esubero rispetto alla momentanea richiesta, non può essere che uno stimolo fondamentale per potere determinare il sorgere e l'incrementarsi

delle attività industriali. E se così è in teoria...

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. E' un problema di proporzioni non è un problema di teoria. Lei dice 5 miliardi; la richiesta è di 2 miliardi.

BOSCO. Però vediamo di fatto che cosa succede. Se noi ancora abbiamo meno di un miliardo di chilovattore di produzione (allo stato attuale, 870 milioni circa di chilovattore).

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Nel 1957 sono 999 milioni, un miliardo circa.

BOSCO. Poco meno di un miliardo. La Generale elettrica ha programmato un piano di sviluppo per cui potrebbe produrre entro il 1960, un altro miliardo circa di chilovattora, che prevalentemente verrebbe a prodursi nella centrale della T.I.F.E.O.. Ora non c'è dubbio che questo stesso programma messo avanti dalla Generale elettrica è di gran lunga inferiore a quella che è la richiesta che, allo stato, le stesse industrie che stanno per sorgere determineranno. Vedi il caso specifico della T.I.F.E.O. la cui produzione di energia elettrica quasi interamente viene assorbita dalla S.I.N.C.A.T. che sorge lateralmente alla T.I.F.E.O..

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non tutta.

BOSCO. Gran parte. Le stesse dichiarazioni che noi, come componenti della Commissione per l'industria, nel corso di sopralluoghi effettuati nelle varie zone industriali abbiamo sentito fare sia dall'ingegnere direttore della S.I.N.C.A.T. sia dal rappresentante della Generale elettrica, della T.I.F.E.O..

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. La S.I.N.C.A.T. ha ora delle centrali per conto proprio.

BOSCO. Sono centrali di sicurezza per garantire determinati servizi indispensabili per la conduzione di determinati lavori fondamentali che nel procedimento chimico non potrebbero essere interrotti.

E qui torna ancora una altra osservazione che giustamente è stata fatta dal collega Messineo quando parlava non soltanto di quantità, ma anche di qualità dell'energia elettrica uno dei motivi di lagnanza fondamentale soprattutto dei piccoli e medi imprenditori industriali è, infatti, quello della discontinuità della erogazione dell'energia elettrica e della discontinuità della tensione della energia che viene erogata.

L'Ente siciliano di elettricità ha fatto un suo programma, non c'è dubbio. Ci sono stati dei convegni. Il Presidente, ingegnere onorevole Costarelli, ha portato avanti un determinato programma molto serio, fondato su cifre che indubbiamente hanno un loro peso anche notevole; lo stesso onorevole La Loggia, in determinate occasioni, a parole sempre, ha fatto delle belle dichiarazioni, ma i fatti sono quelli che sono; ed i fatti sono che la stessa S.G.E.S. almeno questo miliardo di chilovattore in più circa lo produrrà, ma l'Ente siciliano di elettricità ancora non sappiamo che cosa possa effettuare.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ha avuto 8miliardi.

BOSCO. Ha avuto 8miliardi, lo vediamo. Io devo dire questo: che se veramente si vuole seguire in questo settore un nuovo indirizzo politico al governo della Democrazia cristiana si impone una scelta: quella di incrementare veramente l'Ente siciliano di elettricità per metterlo in una sua posizione che possa essere di rottura dell'attuale monopolio della S.G.E.S. in modo da determinare le condizioni obiettive perchè l'energia elettrica possa essere fornita in Sicilia ad un prezzo ridotto, non certo sotto il profilo che mi è sembrato di intravedere nelle dichiarazioni del collega Messineo quando diceva che gli industriali dovrebbero usufruire di energia elettrica a minor costo, attraverso eventuali indennizzi da parte dell'Amministrazione regionale. Questo non posso accettarlo; ma posso accettare — e senz'altro è una nostra tesi — che ciò possa avvenire attraverso una maggiore produzione totale ed un minor costo generale non sulla base di discriminazioni o erogazioni di contributi a singoli privati industriali, ma sotto il profilo di una politica generale della produzione di energia elettrica.

E non c'è dubbio che di questo programma proprio noi socialisti facemmo uno dei punti più determinanti del nostro atteggiamento in occasione della discussione dell'articolo 38, ovè proprio il problema dell'E.S.E. noi considerammo come uno dei problemi fondamentali se l'articolo 38 voleva veramente e sostanzialmente incidere in determinate strutture dell'attuale situazione industriale della Sicilia.

Problema del petrolio. Il problema del petrolio sotto il profilo legislativo è caduto in una staticità inamovibile; il colpo di Ragusa fatto dalla G.U.L.F. — perchè fu un vero e proprio colpo, diciamo di fortuna se non altro — resta, però, sempre l'esempio più clamoroso di una legge petrolifera siciliana che ci ha posto allo stesso rango dei più arretrati popoli arabi del Medio oriente.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non c'entra la legge.

BOSCO. Come non c'entra la legge. La legge c'entra, perchè, a differenza della stessa legge mineraria della Regione siciliana, della legge del 1° ottobre 1956 numero 54 che tratta la disciplina e le ricerche e coltivazioni di sostanze minerarie nel sottosuolo siciliano per quanto riguarda gli idrocarburi l'eventuale ricercatore ha automaticamente diritto ad ottenere la concessione mentre questo mai nella legislazione nazionale era stato sancito questo è un grave difetto della nostra legge per le ricerche e coltivazioni petrolifere.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. E la gente butta miliardi senza avere certezza!

BOSCO. Comunque visto un problema del premio, e quello della utilizzazione in loco del petrolio. Il rinvenimento del petrolio di per se stesso certamente non può determinare e non determina un benessere sociale nelle nazioni in cui viene rinvenuto se il petrolio deve essere utilizzato soltanto come prodotto commerciale e non come prodotto industriale. D'altra parte è da rilevare che lo stesso E.N.I. non solo promuove nuovi criteri di accordi in Sicilia ma effettua positivi sforzi in contrasto con le ferree leggi del cartello internazionale, mentre noi purtroppo ci troviamo in questa particolare situazione

per tutte le concessioni che sono state fatte.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Come vede tutto non dipende dalla legge, in ogni caso...

BOSCO. Certo che dipende dalla legge; perchè determinati disciplinari che si sono fatti ora con l'E.N.I. potrebbero essere fatti con gli altri.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Il disciplinare è una cosa e la legge è un'altra cosa.

BOSCO. E veniamo alla politica di utilizzazione delle *royalties*. Nel corso della discussione sulla legge per l'industrializzazione e precisamente in sede di commissione dove la legge stessa fu oggetto di lunghi dibattiti per mesi, e direi quasi per più di un anno, una delle nostre proposte fondamentali era quella di utilizzare le *royalties* in natura, possibilmente con apposita convenzione con l'E.S.E., per la produzione di energia elettrica in Sicilia, cioè per fare in modo che le stesse *royalties* che venivano al Governo regionale potessero non soltanto intravedersi sotto il profilo di un impinguamento del bilancio ma soprattutto sotto il profilo della produzione di energia elettrica.

Ora queste cose finalmente le vede il relatore di maggioranza, onorevole Carollo, il quale peraltro in quella sede di commissione fu contrario, perchè se è vero...

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ma per l'incremento dell'energia elettrica non c'è bisogno delle *royalties*. E' un problema di politica generale e ne possiamo discutere quando vogliamo. Ma che ci vogliono le *royalties* per incrementare l'energia elettrica...

BOSCO. Anche le *royalties*. Noi ci troviamo in una situazione curiosa: il fatto di avere trasformato l'indennizzo delle *royalties* in *royalties* in natura non ha comportato neanche in un vantaggio economico allo stato delle cose, come lei ben sa; ma nello stesso tempo non si è sviluppato nessun criterio perchè queste *royalties* possano essere utilizzate

sia per la produzione di energia elettrica sia anche per eventuali utilizzazioni industriali.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. E' una partita di giro: o ci dà soldi o *royalties*.

BOSCO. Fatto si è, però, che allo stato attuale il problema è urgente, perchè queste *royalties* che vengono immagazzinate debbono avere una possibilità di utilizzo; ed io ritengo che al riguardo il Governo dovrebbe avere un indirizzo che speriamo possa corrispondere perlomeno a quello della relazione di maggioranza.

Per quanto riguarda i sali potassici veramente mi guarderei bene dal leggere la relazione scritta dall'onorevole Carollo perchè quello che ha scritto l'onorevole Carollo francamente non mi sentirei di scriverlo io. In riferimento proprio alla concessione, dei permessi di ricerca prima e dei giacimenti dopo, a determinate ditte private legate in forma monopolistica l'onorevole Carollo sostiene che non c'è dubbio che chiunque sia stato il responsabile dello stato di fatto dell'ottobre 1956 questi agì con malizia e in danno esclusivo della Sicilia. Tutto ciò lo dice il relatore di maggioranza. Non si dice, infatti, — dice lui — ad una o due società collegate in cartello il monopolio di una materia prima tanto importante.

In altri termini, non solo in questo caso c'è la denuncia di un errore politico, ma c'è addirittura una accusa di malizia aperta a chi ha operato in tal senso. Ed ecco perchè io non mi sentirei, non mi sarei sentito nemmeno io di scrivere una cosa del genere. Questo viene proprio dalla relazione di maggioranza di chi sostiene un Governo che dichiara di essere un governo di continuità rispetto agli altri governi. Quindi onorevole Assessore,...

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Poi sentiremo quali sono le mie idee in proposito.

BOSCO. Noi abbiamo piacere di sentire le idee dell'Assessore che speriamo coincidano con quelle del Presidente della Regione che è stato Assessore, nel precedente Governo, per il ramo dell'industria e del commercio; ma comunque c'è un dato di fatto e il dato di fatto è che a Campofranco i sali potassici ven-

gono sfruttati dalla Montecatini, cioè da quel famoso monopolio industriale che il collega Cipolla in questa Aula chiamava come il più grosso feudatario che esista in Sicilia allo stato attuale.

Ora è vero, onorevole Assessore, che l'ente pubblico, l'E.N.I., sarebbe stato disposto a prendere in concessione questi giacimenti e addirittura, come contropartita, si impegnava a costruire adeguati impianti per la verticalizzazione dello zolfo in modo da avviare a soluzione la crisi?

Questo è un punto che sarebbe bene conoscere, per vedere se effettivamente l'indirizzo del Governo non sia consistito e non persista ancora nel considerare come un dovere dello ente pubblico l'affrontare e risolvere le cose difficili e come un diritto dei monopoli privati il potere godere di ciò che produce e consente possibilità di sfruttamento.

Problema dello zolfo. E' uno dei problemi più complessi che allo stato attuale la Regione siciliana deve affrontare. La politica dei pannicelli caldi — ormai ne siamo tutti convinti, e lo riconosce lo stesso Governo — non è idonea a risolvere la crisi. Le speranze di particolari congiunture internazionali non possono costituire certo una politica seria e addirittura...

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non ne esistono.

BOSCO. Neanche sotto l'aspetto commerciale la soluzione del problema può essere vista, in quanto se queste possibilità si prevedevano in determinati momenti, la scoperta di altri giacimenti, il fatto stesso che la produzione siciliana sia circa l'uno per cento della produzione mondiale, non possono certo farci sperare neanche sotto il profilo commerciale che la situazione possa essere risolta. Quindi resta il problema di fondo che è il problema della verticalizzazione e della utilizzazione *in loco*.

Il Governo indubbiamente ha finalmente convenuto sulla esigenza di una soluzione radicale. Sotto certi aspetti la relazione di maggioranza del 1957-58 redatta dall'onorevole Bonfiglio accennava per la prima volta alla possibilità dell'intervento dell'E.N.I., a cui — si diceva — si guardava speranzosi. Bisogna riconoscere che è stato veramente un conato di buona volontà verbale. Infatti il Governo

ora ha presentato un progetto di soluzione generale, ma quali sono i presupposti in esso sanciti? Certo non è questa la sede per discutere nel merito.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Esatto.

BOSCO. Però non c'è dubbio che fondamentalmente questo progetto si basa su due concetti fondamentali. Primo: smobilitazione di determinate industrie; secondo: finanziamenti ai monopoli.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non è esatto.

BOSCO. Naturalmente la speranza dell'intervento dell'E.N.I. è stata abbandonata e ci si è orientati sulla linea costante di protezione dei monopoli vedremo il perché e come, naturalmente la speranza all'E.N.I. è abbandonata e si è rientrati quindi nella linea di sempre di protezione dei monopoli.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Su questa base non si può istaurare nemmeno un colloquio discorsivo, perché quello che lei dice è fuori della realtà.

BOSCO. Onorevole Assessore, ho detto che del dettaglio del progetto ne parleremo in seguito, però non c'è dubbio che il problema della smobilitazione è visto, in quel secondo titolo di quel disegno di legge da lei proposto e presentato dal Governo La Loggia, come un problema di fondamentale importanza, senza che come corrispettivo si sia prevista in precedenza la possibilità di creare determinate fonti stabili di lavoro. In secondo luogo, il problema della utilizzazione industriale, della verticalizzazione non è visto sotto il profilo di determinate iniziative, non dico dirette dalla Regione ma da essa promosse attraverso la Finanziaria, attraverso l'ente pubblico. Il problema è visto secondo la classica linea C.E.P. E.S., di dare dei contributi a quei determinati industriali — leggi Montecatini — che possano entro un determinato periodo realizzare determinate opere.

Ora certamente non si può pretendere di trovare scritta la parola « monopolio » nel progetto di legge presentato dal Governo, ma nel-

la sostanza il fatto di dire che il problema della verticalizzazione dello zolfo viene affrontato e risolto dando determinati contributi a coloro che entro un certo numero di anni realizzeranno quell'iniziativa coincide praticamente con la soluzione di sempre, con la costante politica dei governi della Democrazia cristiana di dare contributi che, nel settore specifico, vanno a favore della Montecatini e della Edison.

Però, ripeto, non è su questo tema che oggi possiamo affrontare una discussione compiuta.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Lei è in errore. L'acido solforico, in genere, viene prodotto con le piriti di importazione; questo è quello che lei non tiene presente. Il fondamento del progetto, l'ho detto chiaramente nella relazione al disegno di legge, è quello di cercare, col nostro zolfo, di evitare l'importazione di piriti, il cui quantitativo di zolfo corrisponde a circa 70 mila tonnellate all'anno. Questo è il problema. Non è il problema della Montecatini.

BOSCO. Ma questo è un problema di natura tecnica, non è un problema politico. Questo problema di natura tecnica può essere affrontato dalla Montecatini e può essere affrontato anche dall'E.N.I. E guardi che se la Montecatini sceglie una determinata via, certo non la sceglie per i begli occhi della Sicilia ma la sceglie certamente per una sostanziale convenienza della propria speculazione. Ora, allo stato attuale, sono le piriti certo che determinano una soluzione più economica.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. E quindi si continuerà a produrre l'acido solforico con le piriti importate dalla Spagna e dalla Jugoslavia, anziché col nostro zolfo. Questa è la conclusione.

BOSCO. Mi scusi, Assessore, non è questa l'unica soluzione.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Dobbiamo discutere in sede concreta; le porterò le prove. Il problema è complesso, non si affronta così, a pennellate.

BOSCO. E noi in sede concreta diamo altre prospettive, e le altre prospettive che diamo io posso accennarle anche subito. Non creda che la nostra sia una opposizione sterile o fondata su posizioni preconcepite, ma è una opposizione costruttiva, che si fonda sui punti fondamentali della nostra politica di sempre, ma che nello stesso tempo, allo stato attuale delle cose, vuole tener conto di particolari congiunture che, certamente, possono dare un indirizzo positivo per la soluzione della crisi zolfifera.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non lo dica, poi lo sentiremo. Con lo zolfo a ventimila lire e il mercato comune...

BOSCO. Sotto un certo profilo, perciò, noi apporteremo anche degli elementi nuovi. Anche noi intendiamo affrontare e stiamo affrontando — e lo studio in atto è effettuato anche dalla Confederazione generale italiana del lavoro — un progetto di soluzione organica per la utilizzazione dello zolfo proveniente dalla raffinazione del petrolio di Gela. Non c'è dubbio, onorevole Assessore, che nessuna politica di industrializzazione può diventare elemento di sviluppo economico se implica un declino dell'occupazione industriale, come nel progetto predisposto dal governo. Tanto più se si tratta dell'occupazione degli operai delle miniere, che in Sicilia costituiscono il nucleo fondamentale della classe operaia.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Sono affermazioni gratuite.

BOSCO. Non sono affermazioni gratuite, onorevole Assessore. Allora io non ho saputo leggere il secondo titolo della legge, proposta da lei stesso.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Glielo dimostrerò quando discuteremo del disegno di legge. Ma sono anche in grado di anticiparle dei dati precisi. Vedrà che è fuori strada.

BOSCO. Non è così. L'industrializzazione ha un senso come elemento di progresso dell'ambiente economico. Ora, una politica di investimenti, puramente intensivi, fondata sui licenziamenti e su una disoccupazione di

masse sarebbe destinata ad un fallimento inevitabile. Ogni politica di industrializzazione deve assumere a suo criterio ispiratore inderogabile la stabilità e lo sviluppo dell'occupazione operaia nel suo insieme e nelle sue singole componenti.

Nel settore dello zolfo certo non è più possibile mantenere una posizione difensiva, dello *statu quo*, fondata su un complesso impo- nente di facilitazioni e di sovvenzioni all'industria privata. Indubbiamente al riguardo un po' tutti abbiamo collaborato e contribuito. La difesa dello stato attuale, giustificata finora come misura immediata di salvaguardia dell'occupazione operaia, deve essere integrata e via via assorbita in una prospettiva che tenga conto dei profondi mutamenti in corso nel settore zolfifero e che tendono a rendere sempre più disastrosa in termini relativi, la situazione attuale delle miniere siciliane con poche eccezioni.

Il ritrovamento di nuovi giacimenti ad alto tenore, e quindi lavorabili col metodo *Frash* lo sviluppo impetuoso della tecnica petrolifera, della desolforazione del gas e del greggio, che sarà praticata fra l'altro fra pochissimi anni nella stessa Sicilia, e che renderà possibile una produzione pari al totale attuale da parte del solo impianto E.N.I. di Gela, come sottoprodotto del greggio e quindi praticamente a prezzo nullo, impone fin da ora una valutazione nuova e globale del problema nel settore zolfifero. La tesi della regionalizzazione o nazionalizzazione acquista sempre maggiore validità se è estesa anche al nuovo zolfo di recupero, comprendendo cioè in unica gestione regionale, così le miniere come lo zolfo di Gela, in una politica di produzione, di occupazione e di prezzi, che abbia come obiettivo congiunto l'industrializzazione della Sicilia e la produzione a prezzi di concorrenza sul mercato mondiale.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Questo lo dica al Parlamento nazionale, non qui.

BOSCO. E' un problema generale. Nulla toglie però che una regionalizzazione, in questo settore, in concomitanza anche con l'intervento dello Stato, non possa portare verso una soluzione del genere che potrebbe essere veramente una soluzione radicale.

Diecine di miliardi sono state regalate ai proprietari delle miniere in cambio di una astratta continuazione di attività a livelli che diventano sempre più arretrati, relativamente alle produzioni straniere ed anche alla imminente produzione siciliana dell'E.N.I. Gli operai hanno continuato ad avere il lavoro; ma con i soldi spesi direttamente e indirettamente dai consumatori di zolfo, contadini in primo luogo, che pagano 47mila lire la tonnellata anziché le 21mila del prezzo internazionale, si sarebbe con molta larghezza potuto pagare i minatori, senza farli lavorare, soffrire e morire nelle miniere.

Che questa leva nazionale di risorse a vantaggio dei padroni delle miniere siciliane debba finire — sacrificando certe alleanze tradizionali e cercando nuove alleanze fra coloro che hanno interesse ad un serio processo di industrializzazione fondato sullo zolfo a buon mercato — appare evidente se si pensa che anche col progetto La Loggia, l'alleanza tradizionale va già in frantumi, seppure con esso si cerchi di assestare, al livello voluto dalla Montecatini, il sistema delle sovvenzioni a fondo perduto, dei contributi a vario titolo e delle integrazioni di prezzo, il tutto a danno dei consumatori e dei lavoratori.

La nostra opposizione al progetto La Loggia, allo stato attuale, mira anche a tagliare, con un sol colpo il costosissimo, per la collettività, sistema della intermediazione della industria privata — e questo è problema politico ideologico — fra il denaro pubblico e collettivo da un lato e i lavoratori ed il mercato dello zolfo dall'altro. La nostra prospettiva tende, secondo un dettagliato e organico progetto, che è in corso di elaborazione presso la stessa Confederazione generale italiana del lavoro, ad una regolarizzazione graduale di tutto lo zolfo siciliano, partendo dallo zolfo di recupero di Gela e assorbendo via via le miniere che sarebbero incapaci di continuare la gestione, incorporandole in una sola gestione aziendale regionale.

L'azienda regionalizzata dello zolfo avrebbe come compito (qualche punto collimerà anche con il progetto governativo): a) di realizzare, tenuto conto dei costi delle varie produzioni, un unico prezzo che, partendo dall'attuale prezzo protetto, dovrebbe, nel corso di qualche anno, tendere al prezzo internazionale;

b) chiudere via via le proprie miniere antieconomiche, solo però quando a tutti i lavoratori sia assicurata una occupazione equivalente in altra attività estrattiva o industriale (non certo coi cantieri-scuola) salvo per i periodi di disoccupazione, il mantenimento senza limite di tempo, della paga già percepita o di una grandissima percentuale di essa;

c) intensificare le ricerche e promuovere aziende pubbliche verticalizzate nel settore dello zolfo;

d) promuovere ogni assistenza tecnica per l'aumento dei consumi interni, come strumenti di maggiore produttività in agricoltura e nell'industria.

L'Ente nazionale idrocarburi, naturalmente, dovrebbe avere un grande ruolo in questa operazione; esso dovrebbe diventare, anche eventualmente costituendo una sezione regionale zolfi, il cardine dell'impresa regionalizzata, sotto le direttive della Regione. Sono delle linee di massima queste, onorevole Assessore, alcune delle quali, indubbiamente, possono anche coincidere con quelle che sono state prospettate nel progetto di legge governativo, ma che però differiscono fondamentalmente, in determinati presupposti politici, per cui noi miriamo ad eliminare proprio quell'intermediario della gestione privata, che allo stato attuale delle cose ha veramente posto in una condizione deprimente la situazione dell'industria zolfifera.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Se domani il Governo centrale ammette l'importazione dello zolfo, col nostro Ente regionale, sia pure pubblico, come ci opponiamo? Tanti lavoratori muoiono di fame. Bisogna essere concreti non astratti. I minatori già da tre mesi sono senza paga. Questa è la nostra teoria.

BOSCO. Ho detto che questo nuovo criterio partirebbe dalla utilizzazione dello zolfo proveniente dalla desolfurazione del petrolio e quindi noi potremmo utilizzare un quantitativo rilevante di questo minerale di zolfo che potrebbe certamente, e senz'altro, abbassare i costi medi di vendita. Comunque queste cose certamente sono molto importanti e nel corso del dibattito sulla legge che è stata presentata dal Governo, ci sarà ampio modo di potere anche collaborare, se necessario, per tro-

vare una soluzione più rispondente per i problemi che assillano la nostra Sicilia ed i nostri lavoratori.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Questo sempre.

BOSCO. Parliamo, infine, brevemente della legge sull'industrializzazione, ed in particolare della « Finanziaria » pur senza voler riaprire tutto un dibattito che peraltro è stato ampiamente sviluppato, anche se poi, sostanzialmente, il Governo ha rifuggito dal giudizio finale sul problema della « Finanziaria ». Tutta la battaglia si è svolta su un tema procedurale e non mai sul tema politico conseguente a parte il fatto che nessun componente della Democrazia cristiana ha preso la parola sull'argomento. Ne ha parlato oggi lo onorevole Messineo, ma non certo seguendo quell'indirizzo secondo il quale l'onorevole La Loggia avrebbe preteso che parlasse un rappresentante della Democrazia cristiana. Comunque, in linea generale, noi dobbiamo constatare che si delinea sempre più il fallimento degli obiettivi che ci si proponeva con la legge sull'industrializzazione. Il dibattito sulla « Finanziaria » ha dato modo di riverificare la politica del governo La Loggia, sempre più ancorata alle pretese ed alle direttive dei monopoli. Basti anzitutto considerare il notevole tempo che è intercorso fra l'approvazione e pubblicazione della legge e la nomina dei vari organismi: circa un anno; ed è questo un sintomo di incertezza dell'uomo, oltre che delle pressioni di vari gruppi interessati per la scelta dei nomi. Il presupposto fondamentale della « Finanziaria », quale organo propulsore di attività industriale, verrà conservato, come auspicava il collega Messineo questa mattina, o verrà sostituito da quello che è il concetto della superbanca?

Lo sviluppo delle industrie base verrà effettuato attraverso società con enti pubblici, oppure di questo non si discute più e, secondo il nuovo indirizzo della « Finanziaria », proprio le industrie base, dove le operazioni industriali economiche sono le più forti, si faranno con i grandi monopoli nazionali?

Non ci stupirebbe se al più presto vedessimo delle iniziative dei soliti monopoli, che assorbirebbero i fondi della « Finanziaria » e forse, perché no, anche i fondi del credito di

esercizio; perchè sembra proprio che le domande, allo stato attuale, per usufruire dei crediti di esercizio, siano state fatte da grossi imprenditori e non da piccoli imprenditori. Se ciò non è vero, come dice il Presidente dell'I.R.F.I.S.: può essere un elemento di momentanea consolazione, nella speranza che nel futuro non si verifichi ciò che allo stato attuale si teme.

Ed allora noi dobbiamo concludere, onorevole Assessore, che se è vero, come è vero, che la legge sulla industrializzazione era un banco di prova per la qualificazione del Governo, come ebbi occasione di dire nella discussione del passato bilancio, il Governo La Loggia ha sempre più riconfermato, anche in questi primi timidi passi per l'attuazione della legge, di essere l'espressione delle forze più retrive e conservatrici, oggi operanti in Sicilia.

Per i motivi brevemente esposti, il Gruppo del Partito socialista italiano, anche in questo nevralgico settore dell'attività regionale, non può che confermare il suo dissenso con la politica del Governo e riaffermare la sua fedeltà ad una sana, rinnovata e rinnovatrice politica di industrializzazione che, rompendo il ferreo cerchio del monopolio, determini una azione pubblica, capace di stimolare l'azione moltiplicatrice delle piccole e medie imprese, garantendo ad un tempo l'incremento di fonti stabili di lavoro, premessa indispensabile per la rinascita ed il progresso delle masse popolari siciliane. (*Applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pettini.

PETTINI. Sono d'accordo con l'onorevole Cortese per un cambio di turno.

PRESIDENTE. Se sono d'accordo per alternarsi, ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese.

CORTESE. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, l'attuale dibattito sulla industria trova impegnato il Gruppo parlamentare comunista, specialmente per ribadire il suo indirizzo sostanzialmente produttivistico in questo settore, indirizzo che mai abbiamo inteso separare dal principio di piena ed espansiva occupazione operaia.

In un'intervista televisiva, alcuni giorni or sono, il professore Carli, parlando degli effetti della recessione americana nei Paesi occidentali ed in polemica con l'illustre economista Herardt, ministro dell'economia tedesca, affermava che la recessione americana, data la grave incidenza della disoccupazione in Italia, aveva riflessi notevoli sulla nostra economia e che la nostra azione doveva dispiegarsi nella ricerca di nuove occupazioni od occasioni di lavoro. Anche da queste considerazioni discende l'esigenza di un deciso impegno su una linea politica di piena occupazione operaia e per una situazione sociale aperta. E' questa la nostra linea politica che, come avremo occasione di spiegare, si distacca dall'indirizzo di politica economica, seguito dai governi regionali in Sicilia.

Vorremmo, in questo dibattito soffermarci su taluni elementi di valutazione a cominciare dalla relazione di minoranza che contiene interessanti accenni critici contro i monopoli e dalla approfondita e lunga discussione svolta in Giunta di bilancio; ma soprattutto noi riteniamo che vada sottolineato il nostro dissenso con un certo ottimismo economico del governo regionale, ottimismo che mal si accorda con una politica sostanzialmente di pieno appoggio all'indirizzo monopolistico in molti settori.

In questo momento poi assistiamo ad una pioggia di impugnative — singolare fra tutte la impugnativa alla legge sull'incremento delle ricerche minerarie — che dimostra come la classe dirigente nazionale, di fronte ad una Regione tanto ricca nel suo sottosuolo e tanto predisposta allo sviluppo industriale, interviene solo per avanzare le questioni più bizantine e pseudo-costituzionali, atte solo a paralizzare quegli strumenti che di volta in volta l'Assemblea ritiene doveroso predisporre per la propulsione economica della nostra Regione. Di fronte a questa insensibilità il governo La Loggia persegue una inflessibile e rigida politica di destra economica.

E' evidente che in questo momento dobbiamo non tanto portare nel dibattito sulla rubrica dell'industria e commercio il tema — che è sempre però doveroso riepilogare — del contrasto fra la linea di politica economica del Governo e quella dell'opposizione, ma soprattutto esaminare che cosa in questo momento può preoccupare i lavoratori siciliani, le forze imprenditoriali siciliane; che cosa può

preoccuparci per l'avvenire della Sicilia in un momento nel quale sia la recessione americana che le prospettive del Mercato comune europeo trovano la nostra Regione in una sua particolare situazione economica.

Non c'è dubbio, onorevoli colleghi, che la legge petrolifera, l'abolizione ed la nomina-tività dei titoli, l'ostinata e sorda opposizione alla verticalizzazione dell'industria zolfifera, gli stessi incentivi non differenziati, gli aiuti della Regione alle forze economiche del monopolio discese in Sicilia, fanno sì che oggi noi possiamo affermare, tenendo conto di una realtà economica, che i governi regionali hanno già fatto una scelta tra iniziativa statale e privata, hanno scelto l'iniziativa privata, anzi la grossa iniziativa privata come potremo facilmente dimostrare attraverso una esemplificazione che faremo più avanti. Ad una politica nazionale e regionale di piena valorizzazione per il progresso dell'Isola e della Nazione, per il potenziamento delle nuove fonti di energia e di ricchezza nazionale si è preferita una politica di adagiamento, se non di asservimento, agli interessi del monopolio straniero strettamente collegato, sulla base della ferrea legge del profitto monopolistico, ai monopoli nazionali.

I governi regionali — checchè ne dica l'onorevole Carollo — hanno perseguito questa politica economica, appoggiando il monopolio, che, attraverso la politica degli alti prezzi e dei bassi salari, era già in condizione di autofinanziarsi molto facilmente e che, in aggiunta, si è giovato di una serie di prestiti internazionali di favore e delle agevolazioni della Regione siciliana.

Per esempio, nel settore dei sali potassi si è venuti a creare un settore chiuso, monopolistico; per converso l'E. S. E. come è stato detto dal collega Bosco, si vede negata la possibilità della costruzione di una centrale termoelettrica, mentre senza il permesso dello E.S.E. la TIFEO — della cui presidenza si è parlato in occasione delle discussioni sulla « Finanziaria » particolarmente — sta per iniziare la costruzione di una nuova centrale termoelettrica.

Malgrado diverse opinioni sulla politica petrolifera del governo regionale, affermiamo che il controllo di questo settore sfugge al governo regionale perchè il grande cartello internazionale del petrolio deve fare la sua politica una politica che si fregia di alcune precise

caratteristiche. Si tratta di una politica mondiale di riserva dei giacimenti di petrolio a cui non possiamo certo contrapporre le nostre strutture ispettive del Corpo delle miniere né una nostra grande ed estesa competenza in materia petrolifera.

Questione fondamentale è quello dello scarso rispetto dei disciplinari, per la nostra impotenza politica a farli rispettare nonostante la ben modesta misura delle *royalties*. Cade qui acconcio sottolineare qualcosa di veramente scandaloso per quanto attiene alle *royalties* in natura, che è emerso nel dibattito svoltosi in Giunta del bilancio e che riteniamo la Sicilia debba conoscere.

Sapete come la Regione utilizza le *royalties* in natura? Il grezzo lo trasforma e lo vende sul mercato. Siamo cioè diventati commercianti, come Regione; non utilizziamo le *royalties* in natura per un investimento produttivistico, ma, addirittura, sotto il profilo di una riconversione in denaro che entra nelle casse della Regione. In altri termini le *royalties* in natura e le *royalties* in denaro si equivalgono; tanto è vero che in Giunta di bilancio l'onorevole Carollo osservava: se le *royalties* in natura servono a questo fine, non sarebbe più opportuno tornare alle *royalties* in denaro?

Tutto ciò conferma la nostra affermazione, secondo la quale, quando noi parliamo di una politica economica monopolistica, parliamo di una politica economica che sfugge al controllo della Regione, la quale appare impotente di fronte alla politica petrolifera del cartello internazionale. Nè la presenza in Sicilia dello E.N.I. ci può portare alle bizantine discussioni sullo statalismo e sulla iniziativa privata, perchè l'E.N.I. non è considerato da parte del Governo regionale come un organismo di Stato che fa una politica nazionale del petrolio, e che quindi ostacola, modifica, corregge e condiziona la politica del cartello internazionale, ma alla stregua di un concessionario come gli altri che può fare le sue bizze per pagare le *royalties*, che espone le sue teorie sulla pesantezza del fluido per cercare di ottenere come contropartita i sali potassici, e così via dicendo.

La responsabilità non è solo dell'E.N.I. — dell'I.R.I. in altro campo — se non vogliono venire qui in Sicilia. Potremmo citare anche l'esempio dei quattro miliardi che la Gulf si vanta di avere versato nelle casse della Re-

gione e che non sono stati affatto versati; e potremmo anche dire, sempre a titolo di esempio, che si arriva ad una visione monopolistica così larga che l'onorevole Guttadauro, volendo abolita la SACOS parte di questa considerazione: se in Sicilia nel campo petrolifero comandano il cartello internazionale e l'iniziativa privata, non si capisce perchè in materia di agrumi non debba comandare io e i grandi esportatori di agrumi e perchè voi dobbiate disturbarvi con la S.A.C.O.S.

In questa situazione, fatta chiara la scelta di politica economica del Governo, fatto chiaro, a nostro parere, lo scarso impegno o la incapacità dei governi regionali e dell'attuale Governo a richiamare l'I.R.I. e l'E.N.I. ai loro doveri nazionali e meridionali di massicci interventi e di doverosa attività economica, possiamo noi non giustificare l'imbarazzo e la preoccupazione di questi enti di Stato a partecipare e ad agire in una zona nella quale le ricchezze più vistose accertate nel sottosuolo sono già in mano ai monopoli o in cui i monopoli hanno creato una depressione di cui gli enti di Stato devono tener conto per la loro funzione?

Questa politica, questa scelta di politica economica del Governo non può che portare a risultati fallimentari. E quando notiamo nel convegno sul Mercato comune alcune posizioni o del professore Mirabella o del Presidente della Sicindustria La Cavera o di altri tecnici di valore nazionale, in ordine al Mercato comune e ai problemi della struttura economica siciliana, siamo richiamati a questo nostro giudizio di perplessità sulla giustezza della scelta in senso unico di politica economica monopolistica operata dai Governi regionali.

Qual'è la situazione economica in Sicilia? Esiste una situazione degli zolfi pesante, difficile, drammatica; esiste una situazione del petrolio statica e che non trova il Governo pronto ad utilizzare nemmeno le modeste fonti finanziarie ed energetiche che spettano come *royalties* alla Regione; per i sali potassici esiste un accaparramento delle fonti di produzione da parte del cartello internazionale e nazionale, scandaloso, come andremo a provare; l'industria metalmeccanica palermitana è in una crisi antica ma che ha aspetti nuovi come andremo ad esaminare. E non parlo della legge di industrializzazione e della « Finanziaria » con i suoi strumenti, dato

che l'Assemblea se ne è occupata largamente; mi limiterò ad intrattenermi nel funzionamento del Comitato del credito.

E vorrei, infine, affermare che anche la politica della creazione delle zone industriali, alla luce dei fatti, come si sono svolti, è una politica fallimentare in cui il clientelismo e l'elettoralismo sono determinati. E' sintomatico che si parli di quattro zone industriali. (Interruzioni)

Enna, per esempio, forse confondendo il criterio di zona funzionale con quello di zona industriale. (Commenti)

Se ad Enna quel determinato personaggio politico la zona industriale la vuole vicino al suo paese che ci posso fare io? Questa è una questione di educazione politica.

E per passare ad altro esempio, a Caltanissetta, dopo la inaugurazione della zona industriale alla quale sono presenti Alessi e Lanza e i loro discorsi rosei, la Camera di commercio richiede per Gela una nuova zona industriale perchè c'è la barbabietola, perchè c'è il cotone, perchè c'è il petrolio, perchè si produrranno i derivati dallo zolfo, perchè si farà la raffinazione.

Io non capisco perchè, per esempio, nella mia provincia tutte le forze economiche non hanno capito che la zona di industrializzazione andava fatta funzionalmente.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. La Camera di commercio può pensare quello che vuole.

CORTESE. A Caltanissetta si poteva costituire una zona funzionale con alcune industrie ma non la zona industriale. Tutto questo non può lasciare esente da una critica il Governo che applica la legge, che la valuta, che la realizza, che esamina queste cose.

Da valutare come negativa è anche la politica della elettricità; ed io mi affido alle parole dette dai colleghi che mi hanno preceduto — ed anche dal collega Messina —, i quali hanno parlato dell'esigenza del potenziamento dell'E.S.E.. Il problema fondamentale, vorrei dire lapalissiano, è che non c'è industria se non c'è elettricità a costi bassi e che non sarà certamente la Generale elettrica che potrà dare energia a costi bassi e tali da agevolare il potenziamento industriale.

Dopo questo esame rapido di alcuni punti della situazione economica regionale, non sarà male che noi ribadiamo sinteticamente, con

una rapida e fredda elencazione, alcune nostre posizioni di politica economica, che da dieci anni dibattiamo, alcune delle quali finalmente sono penetrate tra i tecnici di un certo valore ed, anche vorrei dire, nello stesso Governo regionale. Dal 1947 ci battiamo per una politica di potenziamento delle fonti di energia elettrica indirizzata verso l'E.S.E. e non verso la S.G.E.S. e per la presenza dell'I.R.I. e degli enti di Stato. Ci siamo battuti per la legge petrolifera, per la sua modificazione; e resta traccia negli atti parlamentari delle nostre posizioni antitetiche a quelle del Governo.

Abbiamo, onorevole Assessore, presentato un progetto per l'istituzione dell'Azienda zolfi siciliana e lo abbiamo presentato in tempo opportuno, quando le industrie zolfifere non avevano 20 miliardi di debiti nei confronti del Banco di Sicilia, per far sì che la industria zolfifera potesse giovare di un intervento pianificato regionale per la verticalizzazione dello zolfo. Abbiamo sempre affermato che per noi la legge di industrializzazione e la « Finanziaria » non dovevano essere una nuova fonte di speculazione per i monopoli.

Queste nostre posizioni politiche, che sinteticamente ho ribadito, vorrei ora ulteriormente illustrare portando un più approfondito esame sui diversi settori ai quali ho accennato.

Cominciamo dal problema che ci interessa più da vicino e che è più drammaticamente aperto nella economia isolana, quello dello zolfo. (Commenti)

Mi consentirà l'onorevole Assessore se io, avanzando delle osservazioni critiche, intendo portare la mia diversa valutazione sul problema e non per un ironico commento sibbene con accorato dispiacere.

FASINO. Assessore all'industria ed al commercio. Però la mia opinione è che si discuta delle cose quando se ne deve discutere. Lei discute su cose che si dovranno discutere in altra occasione.

CORTESE. Onorevole Assessore, io non sto discutendo della sua legge; no, assolutamente. Vedrà che, se ne parlerò, ne parlerò per accennare ad una politica diversa dalla sua, ma rapidamente. Ella ha parlato della sua legge, ha concesso interviste, ha fornito degli ap-

prezzamenti; perchè non vuole che noi facciamo altrettanto? In Giunta del bilancio, ella ha detto che poteva menare il vanto di avere dopo dieci anni presentato un progetto organico per l'industria dello zolfo; permetta che io pensi che il suo non è un progetto organico.

Ella ha parlato di una esigenza di fermezza e non di demagogia, rintuzzando l'idea che si potessero prevedere licenziamenti, o una « ecatombe » di operai. Ella ha affermato, giustamente dal punto di vista tecnico, che la verticalizzazione non è una cosa che si fa in pochi giorni o in pochi anni. Ora noi vorremmo farle notare, onorevole Assessore, che, allorchè ella informa di avere scritto una lettera all'E.N.I. per vedere che cosa ne pensa della questione degli zolfi e quando ella afferma — e sotto un profilo soggettivo ciò può anche essere giusto, ma sotto un profilo governativo mi sembra errato — che lei non ha i titoli per cambiare i programmi dell'E.N.I. o per farlo intervenire in questa o quella zona, in tutte queste affermazioni la cosa che ella dimentica è che c'è una realtà, cioè che le miniere hanno 20 miliardi di debiti, che gli industriali debbono operare una scelta economica e che l'industriale siciliano nelle more è portato a preannunciare 300 licenziamenti (come quelli della Trabia-Tallarita, poi smentiti ma, conoscendo la situazione economica della miniera, vorrei dire quasi presumibili).

Altro esempio: Trabonella, che ha una miniera a costi quasi economici, comincia a parlare di un alleggerimento di 180 unità di operai. Ella non vorrà certo affermare che la commissione di cui all'articolo 8 della famosa legge compia i propri lavori clandestinamente; ebbene, quando l'industriale conosce che c'è una « esigenza di alleggerimento » di mano d'opera, suffragata da un giudizio tecnico di questo tipo, tende ai licenziamenti. E come lei sa, questa tendenza è molto agevole mentre le possibilità di occupazione, di lavoro non rivestono la stessa facilità.

Quindi, esiste una situazione sociale aperta. Noi non possiamo stare a guardare le stelle, non possiamo valutare solo i problemi produttivistici freddamente, astrattamente, come se non ci fosse veramente il problema nella realtà di due o tre mila persone che lavorano in miniere antieconomiche fortemente gravate da debiti bancari.

Ora, quale è l'aspetto nuovo che ci spinge ad occuparci dell'argomento? L'aspetto nuovo

è questo: c'è un punto in cui siamo d'accordo con lei: non dobbiamo dare più crediti agli industriali zolfiferi perchè con i provvedimenti-tampone non possiamo più andare avanti. Ma ciò non significa che noi siamo d'accordo nel fatto che, non dando più crediti, si produce una selezione naturale per cui i costi antieconomici e l'indebitamento fanno sì che le miniere si chiudano, sicchè resterebbe solo il problema sociale aperto di vedere dove questi operai dovranno essere impiegati.

I crediti ci sono e di questi crediti bisogna tener conto. Le nostre proposte, che discuteremo dopo, si differenziano dalle norme del titolo primo della sua legge nel senso che noi riteniamo che i crediti devono essere trasformati in partecipazioni azionarie e consolidati in un fondo di rotazione al quale si aggiungano tutte le facilitazioni che in questo campo si praticano normalmente. Mi pare che questo sia il punto su cui dobbiamo tutti avere una valutazione molto chiara. Si vuole il prezzo minimo garantito di cui la legge dello onorevole Fasino non fa cenno. E non si vuole un prezzo minimo garantito vita natural durante, ma limitato.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. In un articolo del disegno di legge è prevista l'eventuale erogazione del 50 per cento a carico della Regione, così come avevamo proposto al Parlamento nazionale. Quindi, c'è.

CORTESE. Io non voglio entrare nel merito della sua legge, però le voglio dire questo: è consentito alla Regione prendersi tutta la responsabilità dello Stato nella politica zolfifera siciliana?

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. No.

CORTESE. Allora, perchè la questione del prezzo minimo garantito non è stata posta esplicitamente invece che implicitamente? A Gava, a cui lei ha avuto l'occasione di dire che non capisce questo problema, a Gava che vuole chiudere le miniere, noi dobbiamo dire: questa è la tua parte di solidarietà nazionale nei riguardi della Sicilia.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Forse lei non ricorda bene l'articolo

della legge da me ricordato. E' detto in maniera esplicita: somme da destinarsi al contributo del 50 per cento da erogarsi dalla Regione in concorso con l'erogazione dello Stato per il prezzo minimo garantito dello zolfo.

CORTESE. Però, il prezzo minimo garantito dello zolfo deve essere temporaneo.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Questo deve essere stabilito a Roma.

CORTESE. Noi vogliamo affermare, senza entrare nel merito — perchè lo ha fatto l'onorevole Bosco — di un nostro progetto, che sarà valutato dall'Assemblea, che il principio fondamentale che ci anima, per quel che riguarda la soluzione del problema dello zolfo, è uno solo: creare una produzione massiccia di acido solforico ed un'industria chimica siciliana sganciata dai monopoli; su questa realizzazione dobbiamo mobilitare l'Ente nazionale idrocarburi per condurre una battaglia nazionale antimonopolistica.

Questa è la nostra linea chiara, esplicita, vorrei dire tradizionale in un certo senso, di intervento pubblicistico. Però, non possiamo dire che il progetto vostro tenga conto di quella che è la realtà siciliana, perchè, per quel che riguarda la produzione di acido solforico, se facciamo bene i conti, onorevole Fasino, noi dobbiamo produrne tanto quanto ne consumano gli stabilimenti monopolistici in Sicilia — ad eccezione di un altro che dobbiamo costruire e che con questo vento che corre sarà costruito pure dai monopoli —; cosicchè noi collegheremo il ritmo produttivo ai bisogni delle industrie monopolistiche che sono in Sicilia, quando dalla relazione dello onorevole Nicastro traiamo auspici che i bisogni mondiali di acido solforico aumentano sempre di più, cioè che c'è una domanda costante di acido solforico.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. In aumento.

CORTESE. Potrà essere in aumento se quegli usi di levitazione dell'uranio saranno utilizzati. Comunque è una questione su cui mi manca il necessario approfondimento per intervenire e mi debbo assolutamente limitare ad accennare ad alcuni temi generali.

Certo dovrebbe operare una legge della in-

dustrializzazione, una Società finanziaria in Sicilia; e tutto ciò non serve per lo zolfo? E' una domanda che avanziamo.

Non possiamo costringere l'E.N.I. a venire in Sicilia; ma allora che cosa serve la nostra funzione di Governo regionale, la nostra Assemblea che non apre un dibattito sui doveri degli enti di Stato nei riguardi della Sicilia? Anche il dottor Caltagirone, nella sua relazione, che lei certamente avrà presente, vede una soluzione a senso unico, cioè vede una soluzione legata alla produzione di acido solforico; e le dirò che la cosa persuase molti tecnici in Sicilia.

C'è un costo elevato, è un problema di anni, ma mi consentirà di rivendicare a noi, da almeno un settennio, di avere sostenuto la verticalizzazione; e non siamo stati ascoltati. Dobbiamo ricordare per esempio che l'onorevole Volpe, Presidente dell'Ente zolfi affermava, durante il boom del 1950-51, che il problema non era di costo di produzione ma era solo di quantità di grezzo prodotto, sostenendo un errato indirizzo di politica economica.

La verità è che noi siamo arrivati al punto centrale della questione e dobbiamo dire che non siamo soddisfatti dalla maniera secondo cui l'azione di Governo si esplica in una crisi così grave come quella zolfifera; non deve essere consentito a Trabonella di parlare di licenziamenti.

La Commissione di cui all'articolo 8 ha il dovere di completare i propri lavori; ma è necessario che ci sia un Assessorato pronto ad aprire nuove miniere, ad inviare operai in nuove miniere, non un Assessorato attento a promuovere solamente uno studio sulle unità operaie necessarie alla produzione, ma non pronto a vedere nuove occasioni. Altrimenti rimane soltanto la legge economica, la ferrea legge economica. Ed allora avremo veramente il dramma di migliaia di minatori licenziati nel corso di pochi mesi.

FASINO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Il disegno di legge parla di cinque anni.

CORTESE, *Onorevole Assessore*, le ripeto che la sua valutazione, la quale ci trova completamente all'opposizione come linea generale, non tiene conto di una realtà. Quando in un disegno di legge si parla di 17 miliardi al Banco di Sicilia, si afferma di una realtà

economica di cui tengono conto tutti; quando si parla di miniere a costo antieconomico — tra le quali per esempio, ce n'è una che ha 900 operai come la Trabia-Tallarita — non è che si parla di chimere, ma si parla di realtà, realtà economiche su cui noi dobbiamo dire la nostra parola.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su una valutazione molto grave: l'Ente zolfi a Grasta e Ciffarrone e in altre miniere attorno a Riesi e Sommatino ha accertato giacimenti utilizzabili; e abbiamo, al centro di tutte queste ricchezze positive, una miniera che produce a costi anche economici con un impianto di flottazione, utilizzabile con esigue spese di trasporto del grezzo.

Ora questo è un problema che deve essere presente all'attenzione dell'Assessorato, specie quando si parla di smantellare la Trabia-Tallarita; noi diciamo all'Assessore che ci troverà sempre in disaccordo sul problema della occupazione operaia.

Passiamo alla politica del petrolio. Parlerò molto brevemente, specialmente sotto un profilo di aggiornamento. Si è svolto nella Giunta del bilancio un dibattito molto interessante, un dibattito vorrei dire fatto più di ombre che di luci, fatto più di contestazioni tecniche che di chiarezza, fatto più di percentuali approssimative di *royalties* che di conti chiari. Vorrei dire che c'è la legge ferrea del grande cartello internazionale, che si prende gioco dei politici complici e favorevoli nel sostegno alla sua politica, fra i quali non siamo certo noi che, quando abbiamo discusso in maniera forte e passionale con consensi anche di uomini di altra parte sul problema del petrolio siciliano, prevedevamo quello che è poi avvenuto e lo prevedevamo sulla base dell'esperienza storica dei paesi del Medio Oriente o del Sud America.

La verità è che questo dibattito in Giunta del bilancio è stato un dibattito esemplare. Contestazioni sui disciplinari, contestazioni sulla estensione legittima delle concessioni in base alla legge; contestazioni sulla percentuale di pagamento delle *royalties*, sull'utilizzo delle *royalties* in natura, sul problema delle concessioni di ricerca ai monopoli e della mancata ricerca da parte dei monopoli. E' intervenuto l'Assessore e non ricordo qual'altro collega, sulla «Scisda» di Vittoria, portando elementi interessanti e apprezzabili riferimenti tecnici. Però tutto questo panorama di

incertezza che cosa ci fa pensare? Ci fa pensare che non basta la pubblicazione del bollettino degli idrocarburi; questo rientra nella sua possibilità di fare delle pubblicazioni agili, svelte, dinamiche, è una cosa importante per la conoscenza della situazione, ma non basta.

Dobbiamo rispondere a questa domanda: che cosa facciamo delle *royalties* in natura — è un problema di investimento —; è vero o non è vero che la percentuale delle *royalties* è inferiore a quella dei paesi coloniali; è vero che le *royalties* sul grezzo estratto dal pozzo in attività sono troppo basse e devono essere almeno elevate al 20 per cento?

Questi sono i problemi sui quali noi dobbiamo portare la più grande chiarezza per considerare se il Governo regionale riesce nell'applicazione di una legge che esso difende, che ha difeso e che sostiene come giusto equilibrio tra l'iniziativa privata — fortissima — e l'iniziativa di stato incerta, ancora molto incerta e non per colpa solamente del Governo, ma anche della linea politica dello E.N.I. e della sua politica generale.

L'E.N.I., come appare dalla relazione dell'onorevole Carollo, ha affrontato spese ingenti a Gela di fronte ad un petrolio grezzo denso con presenza di zolfo, a profondità notevole, quindi a costi elevati, e si assume il compito di creare un impianto di desolforazione e una raffineria per utilizzare lo zolfo di recupero. Intanto, l'E.N.I. chiede la riduzione delle *royalties*, e chiede anche una concessione di sali potassici.

Occorre richiedere all'E.N.I. un chiaro programma di investimenti in Sicilia, non abbandonando i grandi giacimenti di sali potassici in mano al cartello internazionale che conduce una politica di riserva. Questa mi pare la via più giusta. Dopo avere detto questo, onorevole Assessore, all'E.N.I. va detta qualche cosa di molto più importante.

Nel 1955, l'onorevole Alessi, Presidente della Regione, parlò con noi molto chiaramente di queste cose; ma agganciare l'E.N.I. ad impegni precisi era molto difficile; ed era molto difficile non solo perchè l'E.N.I. ha delle sue valutazioni di ordine economico alquanto antiregionalistiche ma anche perchè l'E.N.I., in generale, ha una sua esigenza, non so quanto giusta ai fini di una valutazione sul piano nazionale, di grandi investimenti all'estero, che portino poi valuta pregiata nella bilancia com-

merciale italiana. Però, quando noi commisuriamo questi vantaggi dell'E.N.I. a quelli della Gulf, che manda il petrolio pesante nelle raffinerie olandesi per fonderlo con i petroli più leggeri del Medio Oriente, non so alla fine dell'anno nella bilancia commerciale come andiamo a metterla questa ricchezza della Sicilia, che da un lato trova l'E.N.I., che piange per le difficoltà che trova a Gela e che vuol far costare care queste difficoltà di estrazione, e dall'altro una Gulf che guadagna miliardi e che perfino esporta il grezzo nelle sue raffinerie dell'Olanda, facendo perdere molti milioni alla bilancia commerciale siciliana.

Da queste considerazioni trae origine un nostro atteggiamento per la modifica della legge petrolifera siciliana: vengano accertate le irregolarità del cartello internazionale, si sviluppi una politica nazionale del petrolio, una politica siciliana del petrolio, attraverso l'azienda regionale e l'E.N.I., come noi proponiamo.

Passiamo ai sali potassici. Grande ricchezza per la produzione dei fertilizzanti per la agricoltura e per l'industria chimica. Le concessioni di giacimenti di sali potassici sono state tutte accaparrate dal cartello internazionale, in deroga alla legge, onorevole Assessore; ed abbiamo al riguardo presentato una interpellanza che discuteremo. (*Interruzioni*)

Ma come si può andare a parlare di varietà di sali potassici, per cui, si concedono 30 mila ettari al gruppo Edison? Ma questa è la tecnica al servizio del monopolio, l'arzigolo tecnico che non regge assolutamente, onorevole Assessore! Noi denunciavamo questo stato di fatto, la preghiamo di provvedere e riteniamo che, quando si vuole una politica di cose concrete con l'E.N.I., questa è la strada. Esaminiamo queste concessioni, valutiamo queste cose e mettiamoci d'accordo con l'ente di Stato, sulla base di una dignità della nostra Regione.

FASINO, Assessore all'industria ed al commercio. Non è questo il problema.

CORTESE. L'E.N.I. deve fare una politica siciliana, deve aiutarci a risolvere la crisi degli zolfi, deve prelevare la C.I.S.A.S. perchè gli ingranaggi gli servano per i suoi lavori, per le sue ricerche, per i suoi bisogni, per gli

zolfi. Per la C.I.S.A.S. e anche per i fertilizzanti, l'E.N.I. deve essere impegnato.

Onorevole Assessore, mi consentirà, parlando della crisi metalmeccanica palermitana, di ricordarle una polemica che interessò i giornali quando ella fu eletto Assessore alla industria. Era una polemica sbagliata, che noi non accettammo, che trovammo da criticare. Si diceva che ella era l'Assessore di Palermo, come se ci fossero assessori di Siracusa, di Palermo, di Trapani o via di seguito. Noi rigettiamo queste polemiche; ma non c'è dubbio che un assessore, eletto nella circoscrizione di Palermo, deve valutare con attenzione il problema dell'industria metalmeccanica palermitana. E lei lo avrà fatto, ma lo ha fatto debolmente, onorevole Assessore.

E' di alcuni giorni or sono la chiusura del silurificio di Napoli, con 700 operai, del gruppo I.R.I., e non so come ella ritenga che l'O.M.S.S.A. potrà restare in piedi e l'Aeronautica Sicula potrà resistere.

E le varie commesse delle Ferrovie dello Stato, che vengono meno al Cantiere navale e a tutte queste fabbriche che interessano o non interessano la Regione?

Noi queste cose le abbiamo dette perchè vanno valutate; ma così come, quando ho parlato della realtà delle miniere, ho voluto richiamare la sua attenzione su un problema drammatico, dal punto di vista sociale, le devo dire che quello che avviene al Cantiere navale di Palermo offende la nostra dignità di siciliani. E' una cosa vergognosa che una organizzazione padronale, la quale ha avuto due bacini di carenaggio, ha aperto nuovi scali, ha avuto miliardi dalla Regione, ed ha commesse per navi ed ha possibilità di lavoro, ci venga a dire che deve licenziare venti operai sol perchè sono comunisti o socialisti o sindacalisti.

La direzione del Cantiere navale deve far pagare i risultati del 25 maggio alla classe operaia palermitana, e vuole rovesciare la tendenza unitaria di lotta, per i diritti sindacali, per la elezione della commissione interna.

Non deve essere consentito a chi sta in Sicilia, si giova dei finanziamenti della Regione, allarga gli scali, ha prospettive mediterranee di lavoro, licenziare in questo modo venti persone. Su questa questione io ritengo che la battaglia deve essere dura.

RENDA. Non è consentita l'indifferenza del Governo.

CORTESE. Onorevole Assessore, vengono licenziati, mutilati, si parla di riduzione di personale per tecnici qualificati! Si gabellano teorie secondo le quali noi dobbiamo qualificare la nostra mano d'opera mentre gli operai qualificati del Cantiere vengono licenziati. Queste sono cose che dobbiamo dire, con vivo senso di protesta, non solo per la nostra vocazione di uomini di sinistra, e legati alla classe operaia, come comunisti, come socialisti e come democratici, ma anche perchè non è consentito al Governo regionale di permettere, a poca distanza dalla sua sede, che il Cantiere navale Piaggio faccia e disfaccia quello che voglia; la libertà deve essere garantita e la dignità dell'operaio deve essere assicurata nei posti di lavoro.

Ella potrà dire che questo interessa l'onorevole Bonfiglio. Beh!, io le dico che questo interessa il Governo regionale, perchè la questione è molto importante, molto seria e noi non credo che ci fermeremo solo a questa mia doverosa sottolineazione di carattere produttivistico e di carattere sociale.

In base alla legge per la industrializzazione, il Governo ha nominato il Comitato di credito, ma esso non funziona. In aprile l'Assessore ha detto che si stava definendo la convenzione con l'I.R.F.I.S..

Io oso sperare che questa convenzione con l'I.R.F.I.S., dato poi che il Presidente dello I.R.F.I.S. è anche il Presidente della Commissione del credito, sia avvenuta con il semplice passaggio da una stanza all'altra. Però mi corre il dovere di riferire che le voci che corrono non sono queste; che questa della convenzione è sì una giustificazione tecnica, ma non è valida. La verità è che questo Comitato di credito non è accolto bene dall'onorevole La Loggia, perchè sganciato dagli organismi bancari; per cui questa parte della legge deve essere rivista per tornare all'alveo della buona madre « Banca », per fare in modo che la piccola e media industria sia « aiutata », come sempre è stata « aiutata » dal Banco di Sicilia e delle banche siciliane, come sempre sono state « aidate » le industrie zolfifere: con le varie situazioni di sofferenza, le varie esposizioni, per fare in modo, in sostanza, che le uniche forze che possano dare garanzia per il credito, poi saranno in fondo, la Mon-

tecatini, la Edison ed i monopoli, che potranno dare garanzie quante ne vogliono, perché è facile per loro poterle dare.

Passiamo, infine, alle zone industriali. Ne abbiamo fatto cenno; solamente c'è da dire che questo è un brillante esempio del fallimento di un buon esperimento: disfunzione tecnica, incapacità tecnica, confusione fra zona funzionale e zona industriale. Pensare a nuove zone industriali in Sicilia, pensare a queste cose di carattere elettoralistico mi pare che sia stato un errore.

Della politica dell'energia, ha parlato, e bene, l'onorevole Bosco, e quindi non mi ci soffermerò.

E ho finito, onorevole Assessore. Da parte del Governo regionale, talvolta, con la posizione dell'onorevole La Loggia, si vuole apparire come equidistanti dal monopolio privato e dal monopolio di Stato. Noi contestiamo questa falsa posizione centrista. La verità è che il Governo La Loggia, è un governo che ha scelto una politica economica, che la persegue con tenacia, che aiuta i monopoli, che crea un mercato, per molti settori, monopolistico; e quindi per queste ragioni noi criticiamo la politica del Governo, per questo auspichiamo la nascita di una industria chimica nazionale e regionale, che sia protagonista di questa rottura del mercato internazionale e nazionale di privilegio dei grandi monopoli chimici nazionali.

Per questo noi chiediamo una politica seria di appoggio dell'E.N.I. e a tutte le iniziative di intervento pubblicistico nella Regione. Questo garantisce per noi una politica di piena occupazione operaia.

Noi riteniamo che la nostra classe dirigente nazionale e regionale debba essere accusata di grave cecità, per quel che riguarda i fenomeni di dinamica economica, che si svolgono in Sicilia. Vi sono i riflessi della recessione americana, vi saranno i riflessi del Mercato comune europeo. Noi riteniamo che occorra cambiare politica, cambiare Governo, cambiare indirizzo economico; e per questo riteniamo che sia auspicabile un Governo, in cui siano rappresentate le forze autonomistiche più autentiche in cui siano rappresentati gli operai ed i lavoratori. (*Applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. La discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, 11 luglio alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 20,35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione.

MONTALBANO. — *All'Assessore all'igiene ed alla sanità.* « Per conoscere quale opera intende svolgere, affinché i Comuni di Montevago e S. Margherita Belice provvedano con sollecitudine a bandire il concorso di ufficiale sanitario, dato che da circa sei anni sono sprovvisti del titolare, con grave pregiudizio della pubblica igiene. » (1463) (*Annunziata il 19 giugno 1958*)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione della Signoria Vostra onorevole, comunico quanto segue:

Premetto che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto 11 marzo 1935, numero 281, i concorsi a posti di ufficiale sanitario comunale o consorziale sono indetti dal Prefetto e non dall'Amministrazione comunale.

Il posto di che trattasi, nel Consorzio Santa Margherita di Belice-Montevago, si rese vacante il 1° agosto 1953, così che, ai sensi della citata disposizione di legge, venne messo a concorso con decreto prefettizio 29 gennaio 1954, numero 4319/3^a.

Nelle more dell'espletamento del concorso, venne emanata la legge regionale 4 aprile

1956, numero 25 che autorizzava questo Assessorato a bandire un concorso per titoli ed esami riservato ad ufficiali sanitari interini, per le sedi dove il posto di ufficiale sanitario non era stato messo a concorso, e per quelle dove il posto era stato già messo a concorso, ma le prove relative non erano ancora state iniziate. Il posto in argomento rientrava fra queste ultime nel concorso speciale indetto — ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale precitata — con decreto numero 3284 in data 3 giugno 1956 di questo Assessorato.

Detto concorso, per i Comuni della provincia di Agrigento, venne regolarmente espletato nell'ottobre 1957, con esito negativo, così che quello già bandito da quella Prefettura riprese la sua efficacia, non essendo stato mai revocato.

Assicuro infine la Signoria Vostra onorevole che la Commissione giudicatrice del concorso di che trattasi è stata già nominata e inizierà i relativi lavori entro il più breve tempo possibile. » (3 luglio 1958)

L'Assessore
CIMINO.